

### Per il sindacalista ucciso oggi 4 ore di sciopero a Sorrento

Tutta Sorrento si formerà stamattina per 4 ore, dalle 8 alle 12, per esprimere il proprio cordoglio e lo sdegno per l'assassinio di Francesco Vanacore, il sindacalista ucciso per la sua attività di promotore di lotte contro la mafia dei cantieri edili. (A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Secondo i risultati parziali del primo turno di votazioni

# Maggioranza alle sinistre nelle elezioni in Francia

Secondo le proiezioni dei primi dati, esse hanno ottenuto il 50,6 per cento dei voti - Il 45-46 per cento al blocco governativo, che perde l'8 per cento rispetto a 5 anni fa - Al PCF il 21,3 per cento

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Col 50,6 per cento dei voti espressi, secondo i dati pervenuti all'ora in cui scriviamo, la sinistra è la prima forza politica del paese. Il blocco governativo ottiene il 45-46 per cento e perde l'8 per cento dei voti rispetto alla legislatura di cinque anni fa. All'interno di queste cifre, che non sono ancora definitive, abbiamo la seguente ripartizione: PCF 21,3 per cento; Partito socialista 23,3 per cento; radicali di sinistra 2 per cento; estrema sinistra 3,3 per cento; ecologisti 3 per cento; gollisti 21,7 per cento; giscardiani 18,8 per cento; diverse liste pro governative 4 per cento.

Le prime riflessioni che questi dati suggeriscono sono le seguenti. Il PCF mantiene esattamente la posizione del 1973 e guadagna dunque in voti, se è vero che l'erano cinque milioni in più di iscritti e che le astensioni sono scese dal 19 al 16 per cento. Il Partito socialista passa dal 18,9 al 23,3 per cento: un balzo in avanti considerevole ma meno importante del previsto. I radicali di sinistra restano immobili, così come l'estrema sinistra.

A destra i gollisti perdono il 4 per cento dei voti, ma rimangono tuttavia la maggioranza dell'ex maggioranza governativa. I giscardiani e i loro alleati nell'UDF perdono più del 5 per cento. Complessivamente tutti i partiti governativi, che avevano avuto

più del 53 per cento nel 1973, cadono, come abbiamo detto all'inizio, al 45-46 per cento. E ciò è una doppia disfatta per Giscard d'Estaing che è battuto sia come capo spirituale del blocco governativo, sia come ispiratore di una formazione che ha ceduto un grosso terreno alla sinistra.

In ogni caso, il dato politico più appariscente, quello che dovrà servire da guida ai commenti ulteriori, è questo: la maggioranza di centro-destra non è più maggioranza. La sinistra, all'opposizione da vent'anni, ha superato la barriera fatidica del 50 per cento.

I risultati completi si conosceranno a tarda notte. Ma già queste anticipazioni difficilmente saranno smentite. In effetti, poiché nelle varie province i seggi elettorali chiudono quasi dappertutto alle 18 (alle 20 nei grandi agglomerati urbani) è a quell'ora che comincia lo spoglio dei voti e che una serie di « campioni » prelevati nelle circoscrizioni ed elaborati dagli ordinatori permette di avere in breve una proiezione abbastanza esatta della tendenza generale. Certo, il voto di alcuni quartieri popolari di Parigi, e soprattutto della sua immensa periferia operaia, di Marigli, di Lione, può avere una tendenza più marcata e spostare lievemente la percentuale nazionale. Ma si tratta sempre — in un contesto di tre decine di milioni di elettori e più — di frazioni di punto che non possono modificare radicalmente il responso del primo spoglio.

Leri mattina, all'apertura dei seggi, tutti i commentatori erano centrati sull'intervento presidenziale della sera precedente. Per gli uni Giscard d'Estaing non aveva detto niente di nuovo rispetto al suo discorso di gennaio a Verdun-sur-le-Doubs, per gli altri egli era riuscito a toccare due o tre corde particolarmente sensibili dell'animo dei francesi: la solidità del franco, la minaccia della disoccupazione, la possibilità di un irrompere della supremazia tedesca in Europa, « cosa che nessun francese può accettare di buon cuore ».

Si sa che Giscard d'Estaing, fino all'ultimo, era stato indeciso circa la data del suo discorso: se farlo alla vigilia del primo turno o il sabato successivo, che precede il secondo. E si dice che a convincerlo ad intervenire l'11

di fosse stata la « politica dell'Unione ». La recente crisi e le polemiche degli ultimi mesi hanno certamente scosso la credibilità di questa unione e perso perfino che ne arrestarono lo slancio seguito alla firma del programma comune del 1972. E tuttavia è in quella data, che si collocava la presenza del presidente di ieri perché è la che è nata la possibilità reale di una alternativa di sinistra.

Il fatto che la sinistra, nonostante le sue gravi difficoltà sia riuscita a sopravvivere nettamente, il blocco di centro-destra ha dunque un grande significato politico perché traduce l'aspirazione di cambiamento maturata nel Paese. In secondo luogo questa affermazione sancisce il declino del gollismo come forza capace di raccogliere attorno a sé gli strati più vasti della maggioranza francese. L'introduzione nel regime della Quinta Repubblica della formula liberal-riformista giscardiana come tentativo di superare la crisi politica del blocco di centro-destra e di conservare alla loro destra tutto il possibile non è evidentemente servita a gran che. I quattro anni di presidenza giscardiana si risolvono in una sconfitta netta, resa più grave dall'intervento in extremum, pronunciato sabato sera, della sinistra che non è riuscito ad ottenere lo sperato rimpolcimento.

## Un'indicazione di grande importanza politica

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — La sinistra francese ha superato il 50 per cento dei voti. Lo spoglio appena terminato delle 470 circoscrizioni francesi è venuto a confermare le indicazioni dei sondaggi pre-elettorali. Bisogna risalire al '56 — cioè a due anni prima del ritorno di De Gaulle al potere — per ritrovare un fenomeno politico equivalente. Ma allora si era in piena guerra d'Algeria e il Partito socialista, alleato ai radicali di Mendes-France e perfino ai gollisti di Chaban-Delmas nel « Fronte repubblicano », aveva promesso di condurre — se vittorioso — una politica di pacificazione.

« Tutti sanno quello che accade in seguito », dice il presidente della sinistra non è soltanto il frutto del malcontento popolare generato da una crisi economica che ha indubbiamente allargato il consenso dei partiti di sinistra. E invece il segno di processi profondi che hanno mutato la Francia e che avranno un grande peso nel suo futuro. Il voto di ieri conferma infatti sul piano politico il risultato delle elezioni municipali di un anno fa, e dunque offre ben altre ragioni di riflessione e di speranza. 43,6 per cento della maggioranza assoluta degli elettori francesi si sia pronunciata a sinistra nel giorno della « grande scelta », dopo una campagna elettorale dura e dura, è un fatto di enorme importanza.

Questo risultato, certo, non è definitivo. Esso dovrà essere confermato in seggi al secondo turno, il che non sarà facile, ma questo è bello perché oggi essa va accolta come un segno di rinnovamento e di svolta nella vita politica francese, come una lezione ricca di significato per tutta l'Europa comunista.

Augusto Pancaldi

SEGLUE IN SECONDA

## Oggi il governo presta giuramento

# Commenti critici alla scelta dei ministri

Sottolineata la mancanza di un'opera di svecchiamento e di adeguamento. Un giudizio del giornale dc - In settimana la discussione alle Camere

ROMA — Questa settimana il governo, che oggi giurerà nelle mani di Leone, si presenterà alla Camera. E in Parlamento vi sarà l'occasione (la più impegnativa e solenne) per un esame più ampio di un aspetto incerto ed ambiguo: la mancanza di quell'opera di svecchiamento e di adeguamento, nella scelta dei nomi e nella collocazione degli uomini, che nel corso stesso della crisi era stata ritenuta necessaria da diverse parti.

Non esclusi settori importanti del governo, che oggi giurerà nelle mani di Leone, si presenterà alla Camera. E in Parlamento vi sarà l'occasione (la più impegnativa e solenne) per un esame più ampio di un aspetto incerto ed ambiguo: la mancanza di quell'opera di svecchiamento e di adeguamento, nella scelta dei nomi e nella collocazione degli uomini, che nel corso stesso della crisi era stata ritenuta necessaria da diverse parti.

Non è stato assicurato, poi, un effettivo ricambio di uomini finalizzato ad assicurare, insieme alla efficienza, una maggiore solidità e una indispensabile unità di indirizzo. In questo modo si è persino finto per unificare le forze più valide e capaci che pure il partito democristiano possiede, sacrificando sul altare di vecchi riti e dogmi.

Sarebbe stata necessaria una lista dei ministri più adeguata (adeguata soprattutto al momento che stiamo attraversando). Per questo occorreva meno uomini legoratti da un lungo esercizio di responsabilità di governo nelle condizioni e secondo le prassi del passato, e meno di quei personaggi che si sono distinti in quel gioco delle spinte partitocratiche su cui finì per impantanarsi, negli ultimi mesi del '77, il governo delle astensioni.



TEL AVIV — Soldati e cani poliziotto israeliani in pattuglia nei dintorni di Tel Aviv.

## Mentre si è concluso un gigantesco rastrellamento dopo l'attacco del « commando » di Al Fatah

# Sono 40 i morti del tragico raid di Tel Aviv. Si teme ora un attacco israeliano nel Libano

I particolari della furiosa battaglia alla periferia della città - Ottantacinque i feriti - Degli undici palestinesi autori del raid, nove sono stati uccisi e due catturati - Begin rinvia la partenza per gli USA - Il ministro della Difesa rientra in Israele

TEL AVIV — Mentre in tutta la zona a nord di Tel Aviv si è conclusa la gigantesca caccia all'uomo scatenata per catturare tre guerriglieri di Al Fatah che si riteneva fossero sopravvissuti al sanguinoso raid di sabato pomeriggio, si concretizza la minaccia di una massiccia rappresaglia delle truppe e dell'aviazione israeliane contro il territorio libanese, accusato di ospitare i terroristi.

La minaccia è esplicita nella dichiarazione del Primo ministro israeliano Begin — che ha rinviato la sua partenza per Washington — dove era atteso dal Presidente Carter — e del ministro della Difesa Weizman, richiamato d'urgenza dagli Stati Uniti.

In tutto il territorio libanese, ed in particolare nel sud e nei campi profughi palestinesi, le forze della guerriglia sono state messe in stato di allarme, mentre si parla di afflusso di truppe israeliane verso la zona di frontiera.

Il bilancio dell'incursione compiuta dal « commando » di Al Fatah è fissato, per ciascuno di sei uomini.

Sulla spiaggia, secondo Begin, i palestinesi avrebbero ucciso una donna che li aveva avvistati e che sarebbe poi risultata essere una totò grafa americana di 39 anni. Portatisi sulla strada per Tel Aviv, i palestinesi si sono impadroniti di una Mercedes bianca (pare un taxi) e subito dopo di un autobus carico di gitanti. Immobilitati i passeggeri, hanno imposto all'autista di dirigersi verso Tel Aviv: poco dopo si sono impadroniti di un secondo autobus catturando anche qui tutti i passeggeri. Erano armati di fucili mitragliatori, lanciari, granate; sembra che loro intento fosse di asserragliarsi in un edificio di Tel Aviv con gli ostaggi e chiedere il rilascio di un certo numero di arabi detenuti nelle carceri israeliane.

Caricati tutti gli ostaggi sul primo autobus, la corsa è proseguita in direzione di Tel Aviv, travolgendo due posti di blocco improvvisati e fra continue sparatorie. Alla periferia della città le forze di sicurezza e l'esercito avevano stabilito degli sbarramenti massicci e qui l'autobus con i palestinesi e gli ostaggi è stato accolto da un vero e proprio diluvio di fuoco. La battaglia è durissima e subito furiosa da ambo le parti. L'aria era lavorata dalle raffiche e dalle esplosioni, la confusione era enorme. Ad un certo punto l'autobus è saltato in aria, prendendo fuoco e gran parte degli occupanti (che, come si è detto, erano immobilizzati) si sono persi la vita. Nove palestinesi sono stati uccisi, due dei quali il pare da un passeggero, tale Abraham Shamir, che è riuscito a impadronirsi di una pistola; altri due sono stati catturati.

Nella stessa nottata di sabato si è rimpio il governo in seduta straordinaria ed un'altra riunione è stata tenuta ieri. Dopo aver annunciato il rinvio della sua partenza per gli Stati Uniti, l'immediato richiamo in patria di Weizman (arrivato lo stesso a Tel Aviv), il Premier Begin ha dichiarato che « Israele prenderà un'iniziativa tale che cose come questa non accadranno più ». Begin, che ha lanciato accuse durissime contro il « commando » (« nazisti ») e l'URSS, ha anche detto che quanto è accaduto conferma l'inaccettabilità di uno Stato palestinese in Cisgiordania — ha sostenuto — sarebbe per Israele « un pericolo mortale ».

## Una dichiarazione del PC israeliano

Alla ferma condanna dell'atto terroristico si accompagna un monito: non vi può essere pace né sicurezza senza il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

SERVIZIO  
TEL AVIV — Dopo l'attacco terroristico di sabato, il portavoce del CC del Partito socialista dell'Autostadia Tel Aviv ha fatto una stampa una dichiarazione con la quale il partito condanna lo spargimento di sangue inavvicinato. Il portavoce del PC di Israele afferma nella sua dichiarazione che l'attacco terroristico dell'Autostadia Tel Aviv ha causato un serio danno alla lotta delle forze di pace in Israele. Esso è giunto proprio in un momento in cui questa lotta aveva assunto nuovo impulso, ed anche Begin ed il suo governo a distare l'opzione più pacifica in Israele e nel mondo, ed a sabotare gli sforzi di pace.

## Gli eroi della domenica

Miseria e nobiltà  
Juventus e Torino continuano a giocare male, sono brutte, piene di errori, ma intanto trionfano. E' la cosa più triste di questo campionato, dominato da due squadre delle quali non si riesce a parlare bene con convinzione come si faceva gli anni scorsi, quando uccidevano il toro ma solo con la loro folgorante bellezza. Sapete, la faccenda che è scongiabile guardare il sole. Gli anni scorsi uno fissava Juve e Torino poi restava lì e cercava di muoversi picchiando le teste infami nel muro. La troppa bellezza fa male.

Un baccellà. Dilanti non ha rivaleggiato neppure con l'Inter, che anche lei te la raccomandando, quest'anno. Il Milan ha avuto un rigore e lo ha sbagliato. Ormai è una festa. Prima l'incarico di sbagliare i rigori del Milan era Ritto, poi hanno passato l'incarico a Tosello, adesso a Calloni. Sbagliano tutti, ma questo è bello perché così non si incrina l'armonia nella squadra, non si creano rivalità, non si sta lì a discutere « lo tiro io », « no lo tiro io », lo tira chi vuole ed è sempre lo stesso.

Peccato per il Genoa che non si batte ogni domenica col Milan: al Genoa ogni domenica danno un rigore contro e chiunque lo tira lo segna, fosse anche Ugo. La Italia che non ha proprio l'aria del ritolentore di reti (non lo ha segnato, a Napoli, Sordani) ma semplicemente perché Sarolti è un giusto e sapeva che il Genoa non meritava di perdere; ora, se le due squadre facessero un trattato, un accordo, per giocare ogni domenica tra di loro, sarebbe utile a tutte e due. Il Genoa perderebbe — o peggio, e meno pare, il Milan potrebbe dare la soddisfazione di sbagliare un rigore a tutti i titolari, alle riserve, ai ragazzi della squadra Primavera e magari anche ad uno che passava di lì.

A proposito del Genoa e dei rigori: i rossoblu sono stati raggiunti anche ieri su calcio di rigore tirato da Bordon che così ha ripagato il Genoa di averlo scoperto e lanciato in serie A. In realtà, a quanto dicono le cronache, Bordon ha fatto tutto il possibile per sbagliare, ma contro il Genoa è impossibile: basta indirizzare tra i pali e andare tranquilli: comunque sia il pallone entra. Esattamente l'opposto del Milan, che dunque commuove e chiunque tira, il pallone non entra mai.

Il tiro di Bordon ha tenuto nei guai il Genoa, non ne ha tirato fuori il Genoa, ma proprio l'aria del ritolentore fino al collo il Bologna. Restano ancora otto partite da giocare e per Pescara, Foggia, Bologna, Fiorentina e Genoa — e magari anche per la Lazio — sarà una quaresima da incubo: basta uno sbaglio e si va a bagno. E Lazio, Genoa, Fiorentina e Bologna sono tutti ex campioni d'Italia: come dire, miseria e nobiltà.

## Yashchenko a 2,35 La Juventus insiste



Vladimir Yashchenko

Nella seconda e conclusiva giornata dei campionati europei d'atletica indoor svoltisi nel Palazzo dello Sport di Milano, il sovietico Vladimir Yashchenko ha stabilito il nuovo record mondiale al coperto di salto in alto con la misura di 2,35, che è anche la misura mondiale assoluta. In precedenza Pietro Mennea si era impadronito del record nel 1977, ed ha raggiunto il suo apice con la misura di 2,35, che è anche la misura mondiale assoluta. In precedenza Pietro Mennea si era impadronito del record nel 1977, ed ha raggiunto il suo apice con la misura di 2,35, che è anche la misura mondiale assoluta.

## Al colle di Mosses, in Svizzera

# Una valanga travolge da 15 a 60 sciatori

GINEVRA — Una valanga precipitata alle 15 di ieri nella valle del Gros Van (cantone di Valais) travolge la piattaforma della teleferica superiore che porta al colle di Mosses, a 1800 metri di altitudine.

formato una massa di neve alta circa cinque metri. Una valanga staccatasi dai pendici del Mont Charvin, in Alta Savoia (Francia), ha investito un gruppo di sciatori, due dei quali sono stati ritrovati poco dopo, già cadaveri, mentre un terzo è stato dato per disperso. Un giovane turista tedesco, Walter Gerstl, di 26 anni, è stato travolto e ucciso ieri da una slavina nella zona del passo Fedala, nel gruppo della Marmolada (Belluno). La moglie è stata salvata dai soccorritori giunti immediatamente sul posto: il giovane è stato estratto dalla coltre di neve già morto.

dalla prima

Francia

marzo sia stato un sondaggio non pubblicato dal ministero dell'Interno che assegnava alla sinistra più del 53% dei voti...

Dopo la barbara uccisione del compagno Vanacore

Oggi sciopero di 4 ore a Sorrento contro la mafia dei cantieri edili

Le indagini per identificare gli assassini non consentono ancora di avere un quadro completo degli avvenimenti - La lotta del sindacalista contro i soprusi dei costruttori

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. - Tutta Sorrento si ferma questa mattina per quattro ore - dalle 8 alle 12 - per esprimere insieme il proprio cordoglio e il proprio sdegno per l'assassinio del compagno Francesco Vanacore...

A Sorrento lo sgomento è enorme. Francesco Vanacore, per decine, centinaia di lavoratori edili era un simbolo. Era l'uomo, il compagno, il sindacalista che s'era opposto ai soprusi dei costruttori.

Ci sono però molte cose che inducono a riflettere. I compagni della Camera del lavoro si sono recati sul posto dove il cadavere è stato rinvenuto...

TORINO - Oggi riprende il processo ai brigatisti

Stessa arma (e stesso sicario) per Berardi, Croce e Casalegno?

Si tratta di una pistola dello stesso tipo - Qualcuno avanza il nome di Corrado Aluini, ma l'ipotesi appare affrettata - I comunicati dell'organizzazione terroristica dimostrano ancora una volta che essa punta tutto sulla fine della democrazia

DALL'INVIATO

TORINO - In Largo Belgio c'è ancora qualche fiore di fiori. Sul marciapiede, tra il mucchio delle corone e le rotelle dei tram, la cera rapresa dai lumini disegna stami ghignori...



TORINO - Fiori sul luogo dove è stato ucciso il maresciallo Berardi.

Sepolto ieri a Bari il maresciallo di PS

BARI - Una messa funebre offerta dall'arcivescovo di Bari, mons. Magrassi, nella cappella del cimitero, ha preceduto ieri mattina la sepoltura della salma del maresciallo di pubblica sicurezza Rosario Berardi...

Al termine della messa i figli del maresciallo Berardi hanno portato a spalla la bara fino al luogo della sepoltura.

Sergio Gallo

Manifestazione per la compagna Parisse aggredita dagli autonomi

Ad Avezzano solidarietà per Renata

Il dramma degli studenti fuori-sede - La condanna delle forze politiche democratiche - Universitari romani accanto alla donna ancora in ospedale per la minaccia di aborto seguita alle percosse dei teppisti - Testimonianze di giovani meridionali sulle prepotenze alla casa dello studente

DALL'INVIATO

AVEZZANO - Un gruppo di ragazzi e ragazze si aggira nei corridoi di una casa di viale della Vittoria... Vogliamo dire che laddove il candidato comunista, per esempio, è arrivato in testa al primo turno...

società più umana e più giusta, che è la sola garanzia per il futuro dei giovani...

paese del Mezzogiorno che non è riuscito ad ottenere più la stanza alla Casa dello studente, perché «non è riuscito più a studiare»...

Giovane «autonomo» arrestato a Napoli

NAPOLI - Un sequestro è stato effettuato l'altro ieri dagli agenti del «Digos» in un appartamento di via...

Per Torino è una giornata di pausa dopo quattro giorni vissuti d'un fiato, in un clima di dolore e di angoscia...

Aumenta il prezzo del pane

NAPOLI - Da giovedì prossimo il pane a Napoli costerà 400 lire al chilo, cinquanta lire in più rispetto al prezzo attuale...

Stamane riprende il processo

L'assassinio di Rosario Berardi non entrerà nella grande aula dell'ex caserma Lamarmora...

Commenti

mente sulla DC e sul suo modo di essere. Nel commento domenicale del giornale democristiano, non a caso, è possibile cogliere, insieme a un giudizio interessante sulla soluzione della crisi...

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Questa sera al Quirinale i ministri del governo Andreotti presenteranno il programma di fedeltà alla Costituzione...

Economia e lavoro

La valutazione del programma di governo da parte della segreteria della Federazione unitaria è il fatto più rilevante, non l'unico, di questa settimana sindacale.

Inchieste e processi

Riprende oggi a Torino il processo alle Brigate Rosse, il cui regolare svolgimento sarà condizionato all'accettazione dell'incarico da parte dei nuovi difensori d'ufficio designati...

Consensi a Gioiosa per la condanna dei sette mafiosi

Ad un anno dalla scomparsa ricordata la figura di Rocco Gatto, il mugugno ucciso dalla mafia

GIOSIOSA JONICA - Unanimi consensi ha suscitato l'emplare sentenza di condanna emessa dal tribunale di Locri, contro il manipolo di «vigilantes» mafiosi che im-

Indetta una iniziativa per dopodomani

Bologna manifesterà contro il terrorismo. Gli echì al sabato di tensione - L'esigenza di riaprire un dialogo con quei giovani che non vogliono essere trascinati contro la democrazia e le organizzazioni dei lavoratori

Bologna manifesterà contro il terrorismo

Gli echì al sabato di tensione - L'esigenza di riaprire un dialogo con quei giovani che non vogliono essere trascinati contro la democrazia e le organizzazioni dei lavoratori

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Della manifestazione del «movimento» per l'anniversario della morte di Francesco Lorusso, sono ri-

Le giornate di sabato e domenica, quindi, nonostante l'obiettivo reale verso il quale gli organizzatori volevano indirizzare la manifestazione...

DALL'INVIATO

BOLOGNA - Della manifestazione del «movimento» per l'anniversario della morte di Francesco Lorusso, sono ri-

mente il clima della manifestazione sabato, alcune considerazioni debbono essere fatte, soprattutto sulla necessità di diminuire il distacco che separa molti dei giovani che aderiscono alle iniziative del «movimento»...

Messi da parte gli amici di Montanelli

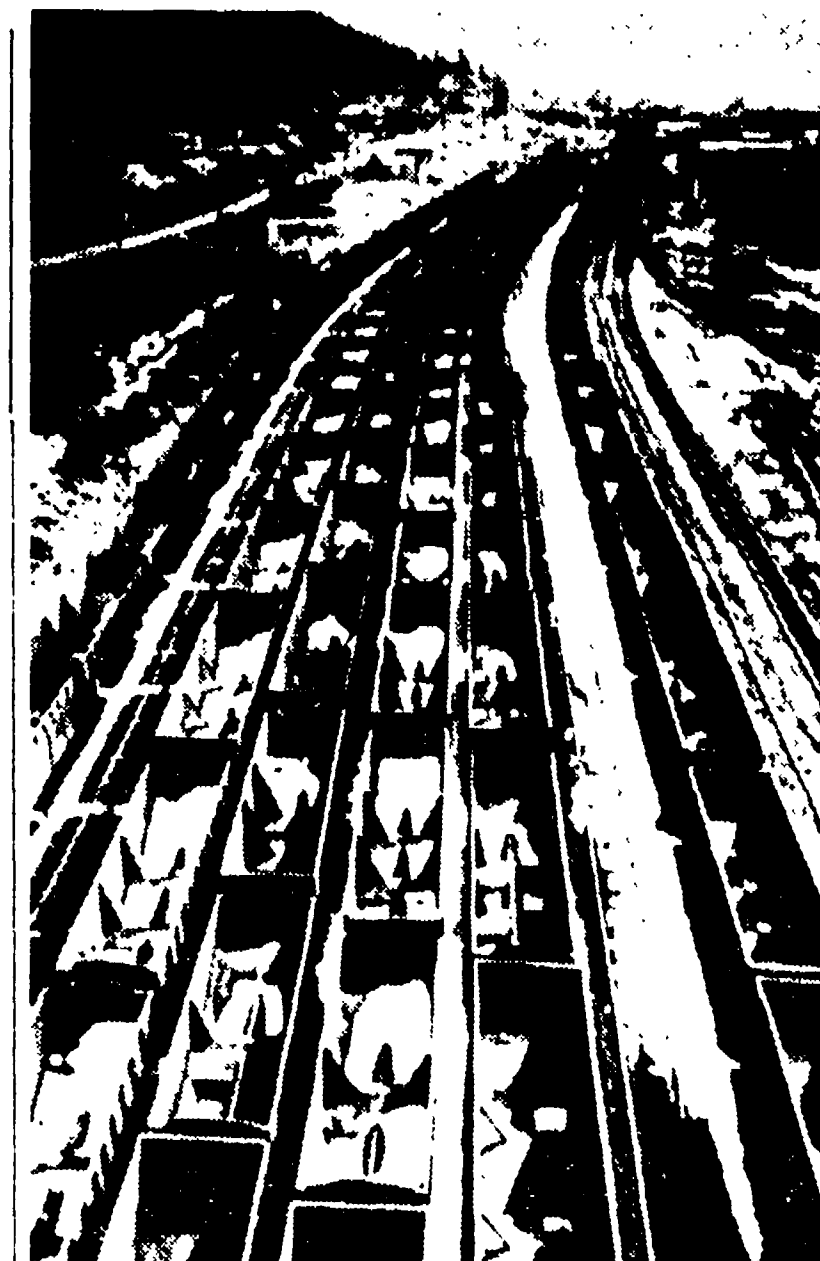
DC milanese: è in crisi la maggioranza moderata

MILANO — Una fase sta per chiudersi nella vicenda della Democrazia cristiana milanese. Anzi, la fine della maggioranza provinciale sorretta dal cosiddetto «cartello delle sinistre anticomuniste» (Forze Nuove, Coldiretti, Borroso con Comunione e Liberazione e i transfughi della Base), mette sotto la spinta delle elezioni politiche del 1978 e guidata dall'on. Roberto Mazzotta (uno dei «cento» che hanno avvertito la linea Zaccagnini-Moro) è per ora l'unica cosa certa, mentre del tutto aperta è la competizione per definire il nuovo assetto interno e la linea politica del partito a Milano.

La sua fine si può spiegare soltanto con l'allargarsi, oltre i limiti del tollerabile, di tutte le contraddizioni su cui ha tentato di impennare il proprio ruolo la segreteria Mazzotta, ora dimissionaria, mentre a Roma il partito prendeva la strada opposta. Il deputato ex basista (che verso la Base da quando l'ha abbandonata, ha continuato a nutrire un'ostilità, secondo i suoi amici, addirittura patologica) ha retto la DC provinciale secondo un disegno che voleva caratterizzarla come partito stabilmente anticomunista, di fatto, anche se non nei documenti ufficiali, antagonista nei confronti della segreteria nazionale e della politica dell'accordo con le sinistre, nettamente proiettato verso l'area elettorale moderato-borghese e con una preclusione rigida nei confronti della corrente di Base, che egemonizza il partito sul piano regionale. Ma contemporaneamente ha preteso di condurre questa politica, dietro una facciata ecumenica e moderata, senza sporcarsi le mani con la destra aggressiva e troppo compromessa di De Carolis. In realtà le simpatie e le convergenze di questo gruppo verso la maggioranza, anche se non richieste, non hanno fatto che mostrare la corda della politica del «cartello».

Tramontato il cosiddetto «cartello delle sinistre anticomuniste» che guidava il Comitato provinciale Dimissionaria la segreteria Mazzotta, uno dei «cento» che ha avvertito la linea Zaccagnini-Moro - Il prossimo appuntamento di lunedì 20 marzo

dominanti». Secondo i moristi in ogni caso con una nuova maggioranza a più profitti per il partito un momento felice, soprattutto perché si viene a sciogliere qualunque sia la contraddizione tra la politica di Roma e quella di Milano. In ogni caso quali soluzioni potranno venire dalla riunione di lunedì 20 del Comitato provinciale? Nessuno si sbilancia su questo proposito, specialmente gli esponenti dei gruppi che «sono nel gioco», quelli cioè che lavorano per ipotesi ben precise. Cosa certa è che la destra di De Carolis è fuori causa e che non farà parte della maggioranza. Sono molti a sottolineare che comunque, se non una svolta, ci sarà una rettificazione di tiro, in direzione di una maggiore aderenza della DC milanese all'immagine di partito popolare. Quanto allo schieramento che assumerà la guida del partito si fanno varie ipotesi. Una maggioranza per esempio potrebbe comprendere Borroso, Lanzani, la Base e i moresisti, un'altra possibile potrebbe rifarsi alle componenti del discolo «cartello» con l'adesione di una parte della Base. Infine potrebbe anche risultare impossibile un accordo e la segreteria dimissionaria potrebbe essere sostituita da una segreteria unitaria con il compito di preparare il congresso in settembre-ottobre.



Riprenderà oggi il lavoro nelle miniere americane?

DANVILLE — In base alle disposizioni contenute nella legge Taft-Hartley, i minatori americani dovrebbero riprendere oggi, dopo 97 giorni di sciopero, il lavoro. La situazione permane incerta e carica di tensione. NELLA FOTO: vagoni per il trasporto del carbone abbandonati lungo il Big Coal River vicino a Danville, nella Virginia dell'Ovest.

Filatelia La Terza Internazionale

I commenti che la stampa italiana, compreso il nostro giornale, hanno dedicato alla figura di Stalin nella ricorrenza del ventiquantesimo anniversario della sua morte mi hanno indotto a qualche riflessione di carattere filatelico. Non penso di proporre una collezione che abbia per tema Stalin — data la ricorrenza — ma mi sembra che sarebbe interessante mettere in piedi una collezione di francobolli con tema la Terza Internazionale. Lo sviluppo di una collezione del genere potrebbe avvenire, dipendendo naturalmente dall'impugnazione che si vuole dare. Dalla collezione più schematica che raccoglie i francobolli dedicati ai fondatori (Lenin, Stalin, Trockij, ecc.) che a questa Terza Internazionale quella che possono essere ritenute le componenti più originali. In tal modo, la storia della Terza Internazionale, ripercorsa attraverso i francobolli, potrebbe costituire un prezioso strumento di lavoro per i socialisti nel suo contesto.

Sui francobolli, oltre a Lenin e a Stalin, si potrebbero includere Mao Tse-tung, Togliatti, Dimitroff, Trozki, Ho Chi-minh, D'Amico, Sgarbi, Ulbricht, Tjara Zekovic, Wilhelm Pieck, Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, Marcel Cachon, Tito, ultimo superfluo di una generazione di fondatori che ha trasformato il mondo, e molti altri dirigenti di primo piano dell'Internazionale comunista.

Tra gli avvenimenti legati all'attività dell'Internazionale comunista vi è la Repubblica dei consigli tedeschi che ebbe inizio il 10 novembre 1918 (Sassonia nn. 240-263) ed è stata ricordata nel 1969 con l'emissione di una serie di francobolli (nn. 202-205). La breve stagione della Repubblica sovietica di Baviera (aprile 1919) non ha lasciato documenti filatelici diretti ne, che mi risulta, è stata celebrata filatelicamente, ma si possono trovare oggetti postali sparsi dalla Baviera in quei giorni.

Il punto più alto e più drammatico della politica dei Fronti popolari è progettata dal VII Congresso dell'Internazionale comunista è costituito dall'epopea della Repubblica spagnola. Di questo lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano. Tra gli avvenimenti più significativi di questa lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano.

Il punto più alto e più drammatico della politica dei Fronti popolari è progettata dal VII Congresso dell'Internazionale comunista è costituito dall'epopea della Repubblica spagnola. Di questo lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano.

Il punto più alto e più drammatico della politica dei Fronti popolari è progettata dal VII Congresso dell'Internazionale comunista è costituito dall'epopea della Repubblica spagnola. Di questo lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano.



A Venezia in ventimila «su e zo per i ponti»

VENEZIA — Ha superato tutte le previsioni il numero dei partecipanti alla prima manifestazione podistica dell'anno «Su e zo per i ponti» arrivata ieri alla quarta edizione. I registrati alla vigilia superavano di poco i 10 mila, ma ieri mattina in bacino San Marco, luogo della partenza, si sono presentati in 20 mila: donne, bambini, anziani, gente di mezza età, gruppi sportivi e scolaresche al completo, provenienti anche dalla provincia; qualcuno si era portato dietro il proprio cane che trotterellava scodinzolando accanto al padrone. Il primo scaglione è partito dalla Riva degli Schiavoni alle 9.30 con un bellissimo sole e una tiepida brezza marina; altri gruppi gli sono succeduti distanziati di

un'ora l'uno (formati secondo l'età). I marinai di due incrociatori lanciamissili alla fonda in bacino San Marco (il «Vittorio Veneto» e il «Caio Duilio») assistevano divertiti dalla pianca delle navi alla gran confusione di folla. Tempo fissato per percorrere 12 chilometri solcati da 47 ponti, tre ore giuste. I primi due giovanotti arrivati hanno «bisato» la corsa, rifacendo gliandamente tutto il percorso. Naturalmente niente premi, solo una medaglia di partecipazione a tutti. E tutti, se non proprio nel tempo prestabilito, sono arrivati al traguardo.

NELLA FOTO: I concorrenti presso piazza San Marco.

Volkspartei e Magnago cercano altri punti di riferimento

A Bolzano, con l'occhio a Strauss

Il tentativo di rinsaldare i collegamenti con le forze conservatrici del centro Europa facendo leva sull'anticomunismo - Bilinguismo e proporzionalità etnica secondo il nuovo statuto - Una dichiarazione di Anselmo Gouthier

DALL'INVIATO BOLZANO — La città è piena di turisti tedeschi. Vedi in giro decine di Mercedes, di Porsche, di BMW. Scendono a fare acquisti ancora in tenuta da sci. Di colpo è scoppiata la primavera. Le montagne bianche di neve si stagliano nitidissime, nel cielo terso e luminoso. Le stazioni invernali rigurgitano ancora di gente. Intanto, alberghi e pensioni di fondovalle vengono tirati a lucido: si preparano a ricevere per Pasqua.

CGIL: «E' vero — dicono — che su 3.000 posti in organico nella provincia, circa 1.300 sono attualmente scoperti. L'anno scorso sono stati assunti circa 600 posti. Ma questi in regola col patentino del bilinguismo, risultano appunto assunti in ritardo, per organizzare il servizio. I comandi diventano indispensabili. Ne abbiamo ormai parecchi centinaia e costano 250 mila lire al mese di indennità, oltre, s'intende, agli stipendi».

Ora cosa accade? Il numero di lavoratori italiani che possono avere gli stipendi è molto limitato, pur se lo si studia obbligatoriamente a scuola. «Questo è un segno allarmante», afferma il compagno D'Ambrosio, segretario della Federazione del PCI-KPI — del fallimento della scuola in Alto Adige. Mancano insegnanti e metodi didattici adeguati».

Use distorto Ma è possibile isolare la provincia di Bolzano dal resto del Paese, creare qui condizioni di trattamento di privilegio profondamente distinte da quelle di tutta Italia? E poi, quale uso farebbe la SVP dell'amministrazione provinciale, ma non alle Poste, nelle ferrovie, all'ANAS, nelle scuole. Durante gli anni delle agitazioni regionalistiche, quando denunciavano — alcuni di loro anche con la diatribe sotto i tralicci — l'oppressione italiana, una era il motivo dominante: l'estraneità, l'incomprensione ostile della burocrazia — meridionale — all'Alto Adige. Mancano insegnanti e metodi didattici adeguati».

Di questo lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano.

Gli ospedali

Nei giorni scorsi, i dipendenti delle Poste volevano fare una settimana di sciopero, contro le carenze di organica, la fuga dei dirigenti, il disavanzo. Non meno grave la situazione in quelle delle ferrovie, dove gli abbandoni di primari e di medici si stanno trasformando in emorragia. Per questo il governo ha approvato il nuovo statuto di autonomia amministrativa della Provincia di Bolzano, che prevede di tipo regionale, e prevede norme precise ed importanti: il bilinguismo è la competenza etnica. I posti dei tribunali e di tutti gli uffici statali e pubblici, e la proporzionalità etnica. I posti degli impieghi pubblici debbono essere ripartiti proporzionalmente alla composizione demografica della provincia: 65 per cento di lingua tedesca, 35 per cento di lingua italiana, 5 per cento di ladini.

Adesso, però, i sudtirolesi non vanno a coprire i posti per loro disponibili. Ne parlò il dott. Otto Sautler, un giovane esponente di quella che è considerata l'ala sinistra della SVP. «Vede», afferma, «questa è una provincia ricca. Tirano bene il turismo, l'artigianato, l'agricoltura. Praticamente ci troviamo nell'area del surplus. Si guadagna parecchio, ma il costo della vita è alto. Chi sa appena bene le

due lingue, cerca un qualsiasi posto all'interno di un impiego statale, dove gli stipendi sono modesti. Per questo la SVP sostiene la provincializzazione della scuola, perché se gli insegnanti passano dallo Stato alla Provincia, si può migliorare il loro trattamento economico e incoraggiare i giovani a scegliere la carriera scolastica».

Ma è possibile isolare la provincia di Bolzano dal resto del Paese, creare qui condizioni di trattamento di privilegio profondamente distinte da quelle di tutta Italia? E poi, quale uso farebbe la SVP dell'amministrazione provinciale, ma non alle Poste, nelle ferrovie, all'ANAS, nelle scuole. Durante gli anni delle agitazioni regionalistiche, quando denunciavano — alcuni di loro anche con la diatribe sotto i tralicci — l'oppressione italiana, una era il motivo dominante: l'estraneità, l'incomprensione ostile della burocrazia — meridionale — all'Alto Adige. Mancano insegnanti e metodi didattici adeguati».

Di questo lotta eroica restano molti francobolli e documenti postali che, da soli, formano oggetto di una collezione di primo piano.

Occorrono nuove iniziative e nuovi servizi a costi competitivi

Sole e mare non bastano più al turista

A Genova le proposte dell'ARCI per affrontare la crisi del settore - Tra le cause delle difficoltà lo sperpero del territorio: oltre dieci milioni di posti letto utilizzati solo un paio di mesi all'anno - Il collaudato sodalizio con l'Italunist ha dato buoni frutti

DALLA REDAZIONE GENOVA — L'Italia, al primo posto nella graduatoria mondiale della Fiera del mare per il 1978 è scesa al quarto nel 1974. Al secondo lo scorso anno. «Sole e mare» non bastano più, anzi molti altri Paesi sono in grado di garantire più sole e un mare globalmente più pulito: occorre quindi offrire al più cultura e paesaggio (ed in questo non siamo certamente secondi a nessuno) si, ma anche servizi più efficienti a costi competitivi. Soprattutto è necessario allargare a strati più vasti della popolazione la possibilità della vacanza: oggi infatti solo il 42 per cento degli italiani — dati ISTAT — riesce a trascorrere almeno quattro giorni consecutivi fuori dall'abitale luogo di residenza e di lavoro, mentre in Norvegia la vacanza è il 78 per cento della popolazione, in Svezia il 77, in Danimarca il 66, in Inghilterra il 60 per cento.

Queste le cifre e valutazione che sono state alla base della discussione all'auditrium della Fiera del mare per la prima assemblea nazionale dei responsabili, animatori e operatori turistici dell'ARCI. L'ARCI ha stipulato un accordo poleonico con l'Italunist, impresa oggi entrata a far parte del settore cooperativo, per coordinare le rispettive iniziative in modo da promuovere una nuova domanda di massa di turismo. Quale turismo? Certo i tradizionali «pacchetti di viaggio» all'estero sui quali l'Italunist ha una collaudata esperienza (non a caso erano presenti al convegno i responsabili degli enti turistici di Bulgaria, Romania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria ed Unione Sovietica) ma anche nuove iniziative di vacanza: il «turismo Italia» e il «turismo giovani».

Il convegno, suddiviso in quattro commissioni e concluso serse fa con un dibattito, al quale sono intervenuti amministratori pubblici e forze politiche, dedicato al nuovo quadro legislativo conseguenti all'applicazione del decreto legge 616, ha offerto l'opportunità di discutere oltre le cause della crisi turistica anche le ipotesi per un rilancio ed uno sviluppo del settore. Circa le cause, oltre a quelle direttamente connesse alla crisi generale del Paese (il presidente dell'Italunist, Vittorio Vezzani ha dichiarato che «i viaggi degli italiani all'estero sono diminuiti del 30 per cento e del 15 per cento quelli in Italia») si è parlato dello sperpero del territorio. L'Italia è il Paese del mondo che conta il maggior numero di proprietari di «seconda casa»: nei luoghi di villeggiatura: oltre 10 milioni di posti letto utilizzati solo un paio di mesi l'anno, pari al 48 per cento dell'intero investimento edilizio, contro una percen-

tuale che nel resto dell'Europa oscilla dal 2 al 5 per cento. In alternativa a questo spreco del territorio, il convegno dell'ARCI ha proposto una «programmazione culturale sul territorio» per costituire una offerta turistica qualificata. Partendo dalla consapevolezza che la vacanza è ormai entrata nella coscienza delle masse come un bisogno irrinunciabile, un bene primario, un vero e proprio diritto sociale ma che questa consapevolezza rimane senza essere tradotta in realtà per la maggioranza della collettività, l'ARCI e l'Italunist si propongono, attraverso le decine di migliaia di circoli e associazioni, di favorire la creazione di una nuova domanda turistica organizzando contemporaneamente la risposta che deve naturalmente essere trovata con il concorso fondamentale degli imprenditori turistici privati e pubblici.

«Turismo Italia» è una delle ipotesi di cui si è parlato molto ieri sottolineando i numerosi aspetti positivi: l'uso di infrastrutture turistiche oggi largamente sottoutilizzate, la disponibilità di un enorme patrimonio culturale, sociale, l'esistenza di una fitta rete di organizzazioni democratiche. L'altra ipotesi è quella del turismo giovani, un settore in grande espansione, oggi largamente lasciato alla buona volontà e all'iniziativa del singolo e quindi suscettibile di importanti sviluppi. Parlare di riaggi e di vacanze in un momento come quello che il Paese sta vivendo — è stato detto al convegno — non deve sembrare fuori posto. E' anzi una prova della volontà con cui le organizzazioni democratiche tendono uscire dalla crisi offrendo un modello di sviluppo migliore, anche sotto il profilo della vacanza. Paolo Saletti



La riviera adriatica in una giornata d'estate. Mario Passi

Dibattito promosso dal sindacato in un convegno a Mantova

# Lo spreco del mancato incontro tra l'industria e l'agricoltura

Le nuove possibilità offerte dalle ultime leggi approvate dal Parlamento - I contributi degli esponenti di organizzazioni contadine e cooperative e dei dirigenti di partito - La carta dell'associazionismo e quella del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

MANTOVA — In agricoltura, secondo i dati più recenti, lavora il 15 per cento della popolazione produttiva del nostro Paese. Ma se a questo 15 per cento si sommano le percentuali relative al settore industriale e ai settori terziari, si ottiene almeno un 35 per cento. Questa è la consistenza del comparto agro-industriale italiano, almeno dal punto di vista dell'occupazione.

fare la scelta meridionalista del novembre scorso le Regioni del Nord hanno preso decisioni che privilegiano chiaramente il Sud, che tradotto in termini agro-industriali significa che al Nord non dobbiamo assolutamente puntare ad alcuna espansione né della produzione ortofrutticola né di quella relativa agli impianti di trasformazione industriale, ma che si impongono un processo di ristrutturazione dell'esistente puntato verso una qualificazione e una maggiore efficienza aziendale, l'espansione della produzione agricola e l'apertura di nuove fabbriche di trasformazione, in realtà sottobianca, l'esiguo sviluppo richiesto di costruire la nuova agricoltura sulla sabbia. Per evitare questo pericolo va modificata la politica agraria comunitaria e i suoi perenni esecutori approvati dal Parlamento nazionale.

zione del PCI è stata invece illustrata dal compagno Luigi Conte della sezione agraria nazionale. «Siamo raggiungendo una visione comune» egli ha detto rivolto al sindacato. «C'è un'importante, e servirà certamente ad accelerare l'attuazione della programmazione prevista dalla legge del «quadriennio». Giusto preoccuparsi che un piano sia ben fatto, giusto preoccuparsi però anche che esso sia attuato. Bisogna «inventare» qualcosa per poter spendere subito i 670 miliardi previsti dal «quadriennio». Altra questione: chi controllerà che le aziende agricole in Italia sono oltre tre milioni? Il piano deve essere approvato dal Parlamento nazionale. «FAIRFILI» Della DC, rappresentata dal capogruppo Consiglio regionale lombardo, abbiamo già detto. La posi-

zione del PCI è stata invece illustrata dal compagno Luigi Conte della sezione agraria nazionale. «Siamo raggiungendo una visione comune» egli ha detto rivolto al sindacato. «C'è un'importante, e servirà certamente ad accelerare l'attuazione della programmazione prevista dalla legge del «quadriennio». Giusto preoccuparsi che un piano sia ben fatto, giusto preoccuparsi però anche che esso sia attuato. Bisogna «inventare» qualcosa per poter spendere subito i 670 miliardi previsti dal «quadriennio». Altra questione: chi controllerà che le aziende agricole in Italia sono oltre tre milioni? Il piano deve essere approvato dal Parlamento nazionale. «FAIRFILI» Della DC, rappresentata dal capogruppo Consiglio regionale lombardo, abbiamo già detto. La posi-

## A Torino manifestazione del gruppo Michelin

TORINO — Per la vertenza Michelin sull'occupazione, investimenti e organizzazione del lavoro, scioperano oggi a conclusione di un lungo periodo di azioni articolate a 15 mila lavoratori degli stabilimenti di Torino, di Cuneo, di Alessandria, di Fossano, di Trivero. Quest'azione di unità nazionale della lotta che risponde all'atteggiamento provocatorio della multinazionale di pneumatici all'apertura di ogni trattativa è sottolineata dalla manifestazione nazionale del gruppo in programma stamane a Torino.



ANTINAZISTI A ST. LOUIS Centinaja di cittadini di St. Louis hanno impedito ieri che in questa città del Missouri si tenesse un raduno di nazisti americani. Questi avevano annunciato una marcia attraverso la città ed un raduno su una piazza centrale. Ma quando i nazisti, 42 in tutto, vestiti in uniformi simili a quella della SS hitleriana, hanno tentato di attraversare la città per recarsi con un autocarro sul luogo del raduno, sono stati bersagliati, lungo il percorso, con palle di neve. Hanno dovuto rifugiarsi, protetti dalla polizia, nel loro «quartier generale», che la folla ha tentato poi di assalire. La polizia è allora intervenuta, disperdendo i manifestanti. NELLA FOTO: un momento dello scontro tra polizia e antinazisti.

Titolare e psichiatra di un istituto per handicappati

# Arrestati due medici a Napoli per la morte di una sedicenne

Carmela Russo è morta due anni fa dopo essere stata legata per lungo tempo al letto di contenzione, senza ricevere le cure mediche di cui aveva bisogno - In prigione anche l'infermiera di «Villa Donatella»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Sono stati arrestati in tre per la morte di una ragazza handicappata di 16 anni, Carmela Russo, ucraina due anni fa dopo essere stata legata per lungo tempo al letto di contenzione, senza ricevere le cure mediche di cui aveva bisogno.

Dal giorno della morte di Carmela su «Villa Donatella» si sono conosciute cose aberranti, a dimostrazione che gli istituti per handicappati sono troppo sovente una casa di lutto guardata e non una via per restituire alla vita normale tanti ragazzi. Un assistente sociale ha affermato che l'episodio di cui è rimasta vittima Carmela Russo non è l'unico avvenuto in quella «Villa» di Torre del Greco.

Agliari: inchiesta per la morte di un handicappato  
CAGLIARI — La procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta per stabilire se vi sia stata «mancata assistenza» da parte del medico che aveva visitato l'11 febbraio scorso un giovane handicappato, Bruno Fiesi, 28 anni, che poi era morto. Il medico di guardia aveva diagnosticato una bronchite, disponendo il ricovero nella clinica in attesa che potesse essere ricoverato in un istituto per vecchi, attrezzato anche per gli handicappati. I familiari si erano opposti a tale soluzione.

In una banca a Venice, in Francia

# Aprono 118 cassette rubando 2 miliardi

SERVIZIO  
NIZZA — Un furto «con dolcezza» è stato portato a termine da due banditi al danno della Banca di Credito Ligure di Nizza. Il bottino ragguardevole è stato diviso in 118 cassette, rubando 2 miliardi. Con pazienza, evitando lo scasso, i due banditi hanno aperto 118 cassette di sicurezza delle 285 di cui è dotata la Banca Società Generale, affittava una cassetta di sicurezza. Venerdì, verso le ore 15,15, il giovane, accompagnato da un amico sui vent'anni, chiedeva di poter scendere nel sotterraneo dove aveva la cassetta. I due però non rispondevano e si facevano chiudere nella banca al termine dell'orario di ufficio.

Perché la nuova sospensione delle trattative

# Italsider: dalla «stretta» alla rottura

Non ancora fissata la data della ripresa del negoziato - I «no» dell'azienda e le ambiguità dell'Intersind - Ipotesi conclusiva assolutamente inaccettabile - Revocato lo sciopero dei medici degli aeroporti

ROMA — Passi avanti anche importanti e clamorosi stop: questo l'andamento delle trattative per la vertenza Italsider aperta un anno fa (interesse 70 mila lavoratori). Anche appalti, del salario. La azienda ha offerto 4500 lire di aumento uguale per tutti (in sostanza il rispetto degli accordi del '76), giudicando le richieste sindacali «incompatibili con la sua attuale situazione economica e finanziaria». La piattaforma sindacale chiese 10.000 lire uguali per tutti e 5000 lire da utilizzare per perequare alcune situazioni.

interrotto. La FLM ha indetto sei ore di sciopero per questa settimana e sono stati convocati tutti i consigli di fabbrica. Una riunione è prevista tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la segreteria della FLM.

Il nuovo stop delle trattative si è registrato proprio quando tutto lasciava prevedere che l'approdo fosse ormai vicino. Perché questa volta non si è trattato di un sbocco positivo della lunga vicenda. L'azienda, invece, ha proposto delle ipotesi assolutamente inaccettabili. In sostanza, la premessa di ogni discorso è tornata ad essere la riaffermazione della risone del potere e delle prerogative della gestione dell'impresa che appartiene ad una filosofia che non fa onore ad un gruppo che aveva assunto la direzione dell'Italsider dall'insegna della modernità e dell'apertura sul terreno delle relazioni industriali.

appare molto più portata a coprire qualunque politica dell'azienda, dalla più avanzata alla più reazionaria, che non a svolgere un ruolo di orientamento e di guida sul terreno delle relazioni industriali.

Passando al trasporto aereo, va segnalato che dopo l'incendio del segretario generale del sindacato medici ambulatori italiani (SUMAI), dottor Raffaele Bolognesi, con il ministro della Sanità, i medici operanti negli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino hanno deciso di sospendere lo sciopero annunciato per domani e dopodomani e di rimettere la conclusione della vertenza, come informa un comunicato, alla competenza del ministero della Sanità.

Ancora difficoltà, ritardi e problemi per l'industria dolciaria

# Unidal: un difficile banco di prova

Un accordo da applicare: o c'è chi lo vuole affossare? - La nuova Sidalm avrebbe dovuto iniziare l'attività il 28 febbraio - Le responsabilità del governo - La mobilità verso le aziende pubbliche e private

MILANO — La lista dei tremila lavoratori dell'UNIDAL dell'area milanese che dovranno passare alla SIDALM è diventata ormai un segreto di Pulcinella. Tutti ne parlano, tutti la conoscono, ma nessuno l'ha ancora potuta vedere. In questa lista sarebbero dovuti essere compresi i lavoratori dell'ex Molta e dell'ex Alemagna, che sulla base di quella lista avrebbero dovuto già essere arrivati al lavoro.

La nuova Società dolciaria che rileverà gli impianti dell'UNIDAL in un primo momento, e precisamente quelli di Napoli e Verona, oltre agli stabilimenti di riale Corsica e di Bardolino nella provincia di Milano — avrebbe dovuto iniziare la sua attività il 28 febbraio scorso.

Perché il ritardo e chi sono i responsabili di questo ritardo? Le difficoltà nell'applicazione dell'accordo dell'UNIDAL sono giustificate e sono solo ingiustificate e trasformate in pretesti per rinviare o addirittura affossare quell'accordo?

Non è un caso proprio in questi giorni l'AREL (un centro di studi e di ricerche che ha alcuni notabili del partito socialista) ha pubblicato un rapporto che, in sostanza, non tutto è rimasto fermo dopo l'accordo dell'UNIDAL. E qui veniamo a quanto è stato fatto finora, nonostante le difficoltà e le ambiguità.

Le aziende a Partecipazione Statale avevano preso un impegno, al momento dell'accordo, relativo a 972 assunzioni entro il '78. Trecento assunzioni dovevano essere effettuate nel primo semestre dell'anno. Hanno già avanzato richieste di lavoro per 425 lavoratori, suddivisi per fasce professionali, da realizzarsi entro il 30 giugno. Altri duecento posti di lavoro sono stati «individuati» dall'Assolombarda nelle aziende private milanesi e anche questi duecento posti — una percentuale rilevante su un campo ristretto — sono suddivisi per fasce professionali (le fasce sono quelle dell'UNIDAL).

# A Verona la ottantesima Fiera dell'agricoltura

VERONA — Una grande folla di visitatori ha partecipato alla giornata inaugurale della Fiera internazionale dell'Agricoltura, giunta quest'anno alla sua ottantesima edizione. Per la prima volta è presente, con un proprio stand, una Regione: il Piemonte.

Il problema della mobilità riguarda quasi esclusivamente Milano dove devono essere ricollocati circa duemila lavoratori, oltre i tremila che saranno assunti dalla SIDALM. Le aziende a Partecipazione Statale avevano preso un impegno, al momento dell'accordo, relativo a 972 assunzioni entro il '78.

Il problema della mobilità riguarda quasi esclusivamente Milano dove devono essere ricollocati circa duemila lavoratori, oltre i tremila che saranno assunti dalla SIDALM. Le aziende a Partecipazione Statale avevano preso un impegno, al momento dell'accordo, relativo a 972 assunzioni entro il '78.

*"Come risparmiare da Lodi a Messina."*  
O anche da Firenze a Napoli o da Cuneo a Sassari o dove vuoi tu.  
Spesso in teleselezione si perde troppo tempo perché non si è fatto prima un elenco, magari mentale, degli argomenti di cui si vuole parlare.  
È solo un piccolo consiglio, ma provati a seguirlo e scoprirai che forse è possibile fare in due minuti una telefonata che prima ne richiedeva cinque. Il che significa un bel risparmio sulla prossima bolletta.  
Non solo, vuol dire anche linee meno congestionate e comunicazioni più facili. Così il telefono funziona meglio. Perché il telefono è un bene di tutti.  
Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.  
*Il Telefono. La tua voce*  
Bianca Mazzoni

Prime reazioni di personalità e governi dopo l'attacco sull'autostrada Tel Aviv-Haifa

Emozione e cordoglio per la strage Timori per le prospettive di pace

Messaggi e dichiarazioni di Waldheim, Carter, Callaghan, Owen, di organizzazioni ebraiche - Il ministro degli Esteri egiziano: «I negoziati debbono continuare» - Un giornale siriano: «Una risposta ai capitolardi»

La strage sull'autostrada Tel Aviv-Haifa ha suscitato grande emozione nel mondo. Il segretario dell'Onu, Waldheim, si è dichiarato «profondamente scosso» per la morte di «civili innocenti» ed ha inviato un messaggio di condoglianza a Begin.



Uno dei guerriglieri catturati (al centro) dopo il sanguinoso raid.

A New York il rabbino Alexander Schneider, presidente dell'organizzazione che raccoglie tutti gli enti ebraici degli USA, ha detto: «L'attacco dimostra chiaramente come siano vuote le assicurazioni fatte dal Presidente Sadat, quando si è impegnato a garantire la sicurezza d'Israele».

A Londra il Primo ministro David Owen ha invitato un telegramma di condoglianza al collega israeliano, Dayan. «Dopo la mia recente visita, e mentre ho ancora vivo il ricordo della mente di Israele, sono addolorato per la morte di tanti innocenti. E' un atto inaccettabile che si compie in un momento di speranza per il futuro».

Il governo belga, tramite il ministro degli Esteri Smet, ha espresso «simpatia» al governo israeliano ed ha condannato «questo genere di azioni che costituiscono un ostacolo alla pace».

Il ritiro delle forze straniere è stato esplicitamente richiesto da Mogadiscio come elemento per favorire il consolidamento della tregua, e quindi della pace in questa regione.

Il problema della pace, attualmente al centro dei colloqui tra le grandi potenze, potrebbe essere portato quanto prima all'attenzione delle organizzazioni internazionali.

Il ritiro delle forze straniere è stato esplicitamente richiesto da Mogadiscio come elemento per favorire il consolidamento della tregua, e quindi della pace in questa regione.

Per l'attentato del 1976 a Washington

Scambio di accuse tra USA e Pinochet per l'assassinio del ministro Letelier

DAL CORRISPONDENTE L'AVANA - Uno scrosto ancora oscuro di interessi sta mettendo in contrasto il governo degli Stati Uniti e la CIA, il dittatore cileno Augusto Pinochet e il gruppo fascista «Patria e Libertad», che si stanno lanciando in un'attiva campagna per l'assassinio del ministro Letelier.

Il 3 marzo il giornalista Jeremiah O'Leary scrive su The Star che il governo statunitense sarebbe pronto a ritirare l'ambasciatore a Santiago o addirittura a rompere le relazioni col Cile se il governo di Pinochet non collaborerà. Il Dipartimento di Stato smentisce, ma l'arresto è stato preventivamente av-

risato dell'arrivo negli USA di due agenti della polizia segreta cilena. Ma, poiché Williams e Romeral erano membri di un pesaporto ufficiale di un «Paese amico», vennero lasciati passare senza controlli.

Da Santiago del Cile le risposte sembrano per alcuni giorni improntate a sconcerto e sorpresa. Il ministro della Difesa di Pinochet afferma che «i due non appartengono né sono mai appartenuti a nessun ramo delle Forze armate».

Questo punto a Santiago evidentemente decidono di rispondere per le rime. Il 5 marzo El Mercurio pubblica in prima pagina un lunghissimo articolo nel quale afferma che in realtà Juan Williams Rose è un cittadino cileno che si chiama Michael Vernon Toley e che risiede a Santiago dal 1970, mentre Alejandro Romeral Jara è un cittadino cileno di nome Rafael Undurraga Cruzat.

Dal giorno del suo assassinio la resistenza antifascista cilena, la moglie ed anche settori statunitensi colti dal fatto che si potesse commettere impunemente un crimine tanto efferato nel centro stesso di Washington, hanno condotto una ininterrotta campagna perché si arricasse agli assassini ed ai loro mandanti.

Il 3 marzo il giornalista Jeremiah O'Leary scrive su The Star che il governo statunitense sarebbe pronto a ritirare l'ambasciatore a Santiago o addirittura a rompere le relazioni col Cile se il governo di Pinochet non collaborerà.

Il 3 marzo il giornalista Jeremiah O'Leary scrive su The Star che il governo statunitense sarebbe pronto a ritirare l'ambasciatore a Santiago o addirittura a rompere le relazioni col Cile se il governo di Pinochet non collaborerà.

Il 3 marzo il giornalista Jeremiah O'Leary scrive su The Star che il governo statunitense sarebbe pronto a ritirare l'ambasciatore a Santiago o addirittura a rompere le relazioni col Cile se il governo di Pinochet non collaborerà.

Il 3 marzo il giornalista Jeremiah O'Leary scrive su The Star che il governo statunitense sarebbe pronto a ritirare l'ambasciatore a Santiago o addirittura a rompere le relazioni col Cile se il governo di Pinochet non collaborerà.

Ecco cosa vi dà Austin Allegro 1100 con 3.529.000\* lire "chiavi in mano."

- lunotto termico
● sedili in panno reclinabili
● pavimento in moquette
● doppio circuito frenante con servofreno
● cinture di sicurezza inerziali
● volante a razze imbottite
● tergicristalli a due velocità
● spia controllo impianto freni
● bloccasterzo
● pompa lavavetro elettrica
● pneumatici radiali



Allegro vi dà anche un'ampia scelta di modelli: 1100 DL, 2/4 porte - 1300 SDL, 4 porte - 1300 special 4 porte, 1300 familiare - a disposizione presso 118 concessionarie Leyland, che troverete sulle pagine gialle alla voce: "automobili-vendita".

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND (12 mesi e 22.000 chilometri). Austin Leyland. Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.

Incontro di Vance e Dobrynin

USA e URSS discutono il ritiro delle forze straniere dall'Etiopia

Serrato confronto al CC del Partito socialista rivoluzionario somalo riunito da una settimana

WASHINGTON - Il problema del ritiro delle forze straniere, in particolare di quelle cubane, dall'Etiopia è da tutto il Corno d'Africa e al centro di una trattativa tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti.

Somalia definitivamente al campo occidentale il quale ha avallato, essa afferma, lo scioglimento militare dei sovietici.

Minic in Etiopia e Somalia

BELGRADO - Il vicepresidente del Consiglio esecutivo e ministro degli Esteri jugoslavo, Miroslav Minic, visiterà in questi giorni la capitale della Somalia e il Sudan dal 11 al 13 marzo prossimi.

Progressi nei rapporti fra Cina e India

NUOVA DELHI - Prosegue la visita in India di una missione di buona volontà cinese guidata da Wang Ping.

Inaugurata ieri la Fiera di Lipsia

LIPSIJA - E' stata inaugurata ieri mattina da Erich Honecker, presidente della Repubblica democratica tedesca, l'edizione primaverile della Fiera di Lipsia.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Propaganda per lo sciopero e reazione all'attività repressiva padronale

Caro Unità, siamo tre lavoratori della Maserati di Modena, componenti del Consiglio di fabbrica e RSA. In occasione di una manifestazione con quattro ore di sciopero contro la violenza, abbiamo invitato gli impiegati della ditta ad aderire allo sciopero.

Non può quindi parlarsi di «ingresso abusivo» del due operai negli uffici, perché essi svolgevano un'attività di propaganda certamente lecita, e tutelata dalla legge, e ciò anche se l'azienda non ha potuto computare un pregiudizio all'attività dell'ufficio.

Alcune delle vostre lettere accennate al fatto che questi provvedimenti disciplinari fanno parte anche di altre azioni antisindacali messe in atto dalla direzione, riteniamo che la reazione debba essere di natura sindacale e non di tipo individuale.

Non riteniamo invece consigliabile, in casi simili, il ricorso al Collegio Arbitrale, innanzitutto il ricorso al Collegio Arbitrale è un'azione sempre ed esclusivamente individuale, con la quale si tenta di dimostrare l'«innocenza» vostra rispetto agli addebiti che vi sono stati imputati.

Altra lettera (che abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio), sono allegati i documenti disciplinari, dai quali risulta che non si può essere puniti per l'introduzione abusiva nella palazzina degli uffici, e la Martinielli per aver abbandonato il proprio posto di lavoro per accompagnare i due operai negli uffici.

Per quanto attiene a questo secondo aspetto, cioè la promozione automatica, la giurisprudenza non ha mai avuto dubbi nel ritenere inapplicabile al rapporto di pubblico impiego l'art. 13 dello Statuto nella considerazione che appare senz'altro fondata la distinzione tra il sistema dei concorsi interni per professione e carriera e quello di promozione automatica.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Per quanto attiene a questo secondo aspetto, cioè la promozione automatica, la giurisprudenza non ha mai avuto dubbi nel ritenere inapplicabile al rapporto di pubblico impiego l'art. 13 dello Statuto nella considerazione che appare senz'altro fondata la distinzione tra il sistema dei concorsi interni per professione e carriera e quello di promozione automatica.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

La Settimana Italia-Mondo Arabo a Napoli

Tecnologia per il Medio Oriente

NAPOLI - Anche l'espansione degli scambi commerciali può essere considerato un fattore di distensione e di pace: è stato detto con forza nel corso della conferenza stampa tenuta a Napoli per illustrare le finalità della Settimana Italia-Mondo Arabo che fino al 19 prossimo comincerà a svolgersi.

I Paesi arabi come un mercato da conquistare, entrando in concorrenza con altri più forti Paesi (Stati Uniti, Giappone, bensì come Paesi con cui collaborare per esportare le nostre tecnologie e porli in grado, in una prospettiva a medio termine, di essere autosufficienti.

I rappresentanti dell'Estre Mostra d'Oriente e dell'OCIEP (che hanno promosso e organizzato la rassegna) hanno tenuto a sottolineare il valore di questa iniziativa, che tende essenzialmente a stabilire un rapporto diretto con i Paesi produttori di petrolio, e ciò al fine di recuperare molto del tempo perduto sul terreno di proficue scambi per l'espansione di iniziative commerciali che diano anche il senso di un'iniziativa italiana per la pace nel Medio Oriente.

Ben 12 sono le delegazioni ufficiali di Paesi arabi (dall'Algeria, alla Libia, al Kuwait, all'Arabia Saudita, agli Emirati del Golfo Persico, alla Tunisia, al Libano, al Sudan, allo Yemen del Nord e ad altri ancora) che interverranno alla rassegna.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.

Non si può infatti ritenere lecito l'ingresso dei due operai nella palazzina degli uffici, e ciò non solo perché non essendo l'ingresso mai stato vietato agli operai, per ciò stesso deve ritenersi lecito, ma soprattutto perché l'ingresso nella palazzina era determinato dal fine di propaganda a favore dello sciopero.



David Cooper è una delle figure più prestigiose di quel vasto e complesso movimento che, in questi ultimi anni ha posto alla ribalta i problemi della malattia mentale, della psichiatria, della cura. Movimento senza dubbio benemerito, se non altro perché ha posto in evidenza una situazione umana e sociale che si tendeva a coprire e nascondere, come tutto ciò che disturba un troppo facile razionalismo acritico, o, più semplicemente, il piccolo benessere individuale e familiare.

## Dietro lo specchio L'emancipazione possibile

In particolare, questo movimento ha posto in luce i ruoli repressivi non solo delle istituzioni manicomiali, ma della stessa psichiatria, così come è andata consolidando e formalizzando.

A Cooper si devono, tra l'altro, acute analisi della funzione nevrotizzante e psicotizzante della famiglia tradizionale: analisi che egli, nella sua ulteriore ricerca, non rinnega, ma che include in un più vasto quadro sociale.

A queste e a molte posizioni dell'anti-psichiatria o della nuova psichiatria risponde Luciano Della Mea, con la Lettera di un impaziente (Mazzoni, pp. 176, L. 2.200) che è tutta un'apassionata perorazione, dall'interno, delle ragioni e delle esigenze reali di coloro che, normalmente, vengono definiti « pazienti ». Del-

cordo tra « personale e politico », tra « pubblico e privato », il momento autobiografico della Lettera. Una storia di lotte, di tensioni, di sconfitte, di riprese, condotta tenacemente contro quello che un altro scrittore ha definito « il male oscuro »; e condotta attraverso un continuo impegno sociale e politico militante, a contatto con gli altri, in una tensione comune di emancipazione e di liberazione politica e intellettuale.

Una dimensione che — detta di molte istanze che si collegano a una « psichiatria democratica » — dovrebbe per sé garantire una possibile « guarigione », o almeno aprirle la strada.

Non sia così facile e così semplice, il libro di Luciano Della Mea lo testimonia; ma testimonia anche — ed è questo l'aspetto che lo rende di appassionata lettura non meno che di appassionata scrittura — della funzione sol-

lecitante, vitale a queste lotte e a questo speranze, di un cambiamento sociale profondo. Del resto — ed è qui la « moneta » più alta delle pagine della Lettera — non si tratta di cercare una « salvezza » impossibile, secondo uno schema di riferimento caro alle religioni e alla Chiesa, bensì di immettersi, con tutte le proprie contraddizioni, con tutta la propria sofferenza, nel fuoco della battaglia per la trasformazione di una società che, come quella capitalistica, ha saputo produrre tali universi concentratori.

Prendere atto di ciò, non contare su alcun toccasano, perseguire, nel rischio continuo, lo sforzo di liberazione, rifiutando, al contrario, l'incapitolamento in un « benessere » a getto e limitante, non elimina la sofferenza, le tensioni, le cadute, ma è la via di un possibile — anche se limitato — affievolimento intellettuale ed emotivo. E ciò collega, appunto, « esclusi » e « integrati » in un'unica prospettiva: fermo restando tuttavia che per i primi « i degeni degli ospedali psichiatrici, per esempio — questo itinerario è enormemente difficile, per i secondi (anche normali) — i viceré che certo spetta a un movimento pratico e ideale di scioglimento.

Mario Spinella

# La memoria comunista

«Da galeotto a generale» di Alessandro Vaia: come la biografia di un militante si proietta in una luce di esemplarità storica e diventa parte integrante di una matura coscienza collettiva

I sempre più numerosi libri di memorie dedicati alla genesi e alle vicende del Partito comunista, alla lotta contro il fascismo, alla guerra di liberazione costituiscono un fenomeno di cui forse non sono ancora valutati appieno il significato e la rilevanza globali, diciamo pure di civiltà. La nostra cultura letteraria è sempre stata largamente dominata da intellettuali professionisti, muniti di una forte preparazione specialistica, molto sensibili alle esigenze di ottenere un riconoscimento ufficiale della loro qualifica da parte dei colleghi. Occorre risalire addirittura all'epoca pre-nascimentale per vedere intramettersi sulla scena culturale viaggiatori, cronisti, autobiografi mossi a scrivere da un proposito di testimonianza, cioè dalla volontà di partecipare alla collettività le loro esperienze, i loro ideali di vita.

Com'è noto, nemmeno il Risorgimento, né la prima guerra mondiale ebbero a generare una produzione libraria quantitativa e qualitativa rilevante, sul piano del-



Alessandro Vaia in Spagna sul fronte dell'Ebro.

la documentazione storica. Ora, l'attuale ondata di memorialistica socialista è appunto dovuta ad autori che sono non letterati ma « rivoluzionari di professione », militanti e dirigenti di partito, spesso provenienti dai ceti popolari e comunque stornati dai titoli di studio accademico regolari.

E' una materia nuova ad affacciarsi nella loro opera, imponendosi alla attenzione pubblica: ed è un punto di vista inedito ad affermarvisi. La riluttanza tradizionale delle nostre belle lettere a concepire un affresco d'insieme dell'universo sociale, è tanto più a concedere peso alla presenza delle classi subalterne, cede luogo a una visione prospettica in cui tutto si riporta al significato complessivo del movimento di progresso intrapreso dai comunisti, dai lavoratori italiani per dare un miglior futuro al Paese.

Perché qui sta forse la singolarità maggiore di questo genere: nel loro connotato antindustrializzato. Nel testo della politica che oggi il movimento operaio sottopone a

Il caso del recente volume di Alessandro Vaia Da galeotto a generale combatte con un'originalità che, per la precisione, è un esponente cospicuo della generazione cui si deve se il Partito comunista fu in grado nel 1945 di presentarsi alle masse lavoratrici con una organica capacità di interpretare e organizzare le esigenze fondamentali. Lo stesso Longo sottolinea come l'itinerario di Vaia abbia un carattere di tipicità: il lavoro clandestino, il carcere, l'emigrazione in Francia, gli studi a Mosca, la partecipazione alla guerra di Spagna, il campo di concentramento francese, infine la Resistenza.

Su vari episodi e circostanze rilevanti di questa vita combattuta utile di conoscenza storica; così soprattutto per l'azione partigiana nelle Marche, che Vaia disse come comandante di divisione (i galloni di generale li aveva guadagnati combattendo contro i franchisti); e per la fase preparatoria dell'insurrezione d'aprile a Milano, dove era stato inviato successivamente in qualità di comandante di piazza. Ma poi, Da galeotto a generale si legge, un grande interesse verso l'ambiente, i quadri di costume, il resoconto di peripezie non meno pericolose che movimentate, restituite in pagine sobrie e vivaci, lucide e appassionate: ecco la descrizione dei reclusi del carcere di Atene, le impressioni di vita in Unione Sovietica, la fuga avventurosa dal carcere francese per rientrare in patria, in piena guerra, e il non meno avventuroso navigazione della linea gotica per raggiungere il nord ancora occupato dai nazisti.

Sempre sullo sfondo, Milano, la città che per il cospiratore, l'esule, il combattente su fronti lontani rappresenta « la patria », rievocando di quell'intensità serena di relazioni umane libere e giuste in cui consiste il senso supremo del suo vaggiamento politico. Accanto all'autore, una folla di figure, compagni di lotta e di prigionia, caduti eroicamente o destinati a impegni del tempo di pace. Di ognuno Vaia vuol darci un ritratto, un profilo, con eguale intensità di partecipazione emotiva, o che si tratti del compagno illustre o dell'umile compagno anonimo. C'è in lui il desiderio costante di richiamare l'attenzione dalle sue gesta a quelle di altri, come le sue, più delle sue degne di ricordo: compito dell'autobiografo è di offrire, con la propria narrazione, un contributo alla memoria collettiva del partito. D'altronde Vaia concepisce il suo libro come un fatto politico, cioè anche di intervento nel dibattito sui problemi dell'oggi. La rievocazione politica è quindi un tipo di lavoro che, in quanto presente; di qui la franchezza meritoria esplicita dei giudizi, dei motivi di dissenso espressi riguardo ad episodi, a scelte ritenute non conformi alla linea di battaglia che i comunisti perseguono.

Una preoccupazione — soprattutto emergente nei capitoli conclusivi: quella relativa a un ritardo manifestato dal partito nel percepire la rilevanza della questione giovanile. La passione politica è dunque ben desta nel settantenne Vaia, e conserva fermissima l'intransigenza morale che caratterizzò così altamente la formazione dei comunisti nell'epoca terzinternazionalista. Da galeotto a generale non è un libro di memorie, ma un libro di politica; e in quanto tale, si fonda su un atteggiamento di critica, su un giudizio che, a scelte ritenute non conformi alla linea di battaglia che i comunisti perseguono.

Pure, nel libro affiora a più riprese, con il consueto scrupolo di lealtà, un motivo di riflessione critica e autocritica: il convincimento che « una concezione ancora rigida del partito », « un eccessivo rigorismo morale », residuo anche di « astratte riflessioni giovanili », abbiano potuto tradurlo in un ostacolo a percepire la realtà della vita, portandolo non ad avvicinarsi, ma ad allontanarsi dalle preoccupazioni della gente comune, al cui servizio si colloca la fede grande e pura « dalla quale era animato. » L'aspetto di « umanità ». Così in questa opera tutta politica, è il concetto stesso di politica ad essere sottoposto a verifica. E se ne conferma la ricchezza interiori dell'uomo Vaia, non a dispetto ma proprio in ragione della disciplina rigida che i tempi gli hanno suggerito di darsi.

critica. Resta il fatto che, proprio l'abito di modestia, la rinuncia all'ostentazione di sé, il fortissimo spirito di partito insomma, forniscono la miglior misura dell'individualità robusta di questi militanti. Il libro di Vaia non è un progetto della politica che oggi il movimento operaio sottopone a

# Trotsky fra le due guerre

Il dibattito sul fascismo, l'analisi delle società occidentali, la contrapposizione all'Internazionale in una ricostruzione minuziosa, ma metodologicamente carente

Il rilievo della figura e dell'azione politica di Trotsky è legato — quasi esclusivamente — alla sua partecipazione alla rivoluzione d'Ottobre, e alla lotta politica ed ideologica che lo contrappose a Stalin. A tutt'oggi il suo nome è bandito dalle storie ufficiali sovietiche e non esiste una ricostruzione organica, scientificamente corretta, delle fasi del suo pensiero, e la stessa pubblicazione delle opere è frammentaria e disorganica. Queste considerazioni, difficilmente non contraddittorie, sono il punto di partenza dell'ampia e minuziosa opera che Leonardo Rapone ha voluto dedicare alla ricostruzione di un aspetto, non secondario, del pensiero di Trotsky, quello legato alla sua analisi degli « sviluppi politici e sociali dell'Occidente », in particolare nel periodo del fascismo.

La « trinità di silenzio » e le « reticenze » che circondano ancora il nome di Trotsky, sono riportate da Rapone a una sorta di « mitologia negativa » che sarebbe diffusa in « tutte le articolazioni della sinistra », e che impedirebbe ad essa e agli studiosi che

vi si richiamano una approfondita « ricerca storica » sull'argomento. Lo sforzo dell'autore si rivolge quindi, da un lato, alla ricostruzione del pensiero di Trotsky, inserendolo nel più vasto campo del confronto tra il movimento comunista internazionale e il dibattito sul fascismo, dall'altro a mettere a fuoco la specifica posizione che in tale dibattito si via via assumeva Trotsky stesso.

La teoria della « rivoluzione permanente », pur considerata l'« archivio » dell'elaborazione politica di Trotsky, viene valutata da Rapone nel suo impatto con le problematiche politiche che stavano di fronte al movimento operaio occidentale, trasciando di proposito non solo le fasi dello scontro che essa dovette sostenere con le linee della politica staliniana del « socialismo in un solo Paese », ma anche — in generale — con l'andamento della politica interna dell'Unione Sovietica. L'ottica prescelta dall'autore, oltre a separare « artificiose » e « testate » dalla « rivoluzione permanente » e la sua teoria naturale di confronto e dal resto del pensiero di Trotsky (« la Rivoluzione permanente o socialismo in un solo Paese — scrive Trotsky nella Rivoluzione permanente — questa è la alternativa che investe i problemi interni dell'Unione Sovietica, le prospettive della rivoluzione in Oriente e, infine, la sorte dell'intera Internazionale comunista »), comporta una proiezione del pensiero politico di Trotsky a punto focale da cui esaminare non solo la politica dell'Internazionale ma la stessa natura del capitalismo occidentale e del fascismo.

« Dal giudizio sul capitalismo mondiale fra le due guerre e sui problemi della stratificazione e delle cause della crisi del capitalismo e del suo rapporto con la nascita del fascismo, rimandando anzitutto, come si è visto, a un punto di vista che Trotsky veniva via via assumendo sul piano della lotta politica interna sovietica, di Trotsky e del gruppo dirigente dell'Internazionale, delle tesi di Bucarina a proposito degli elementi di « crisi » e di « degenerazione », e di « degenerazione » che egli vedeva presenti nel cosiddetto « terzo periodo del capitalismo post-bellico », legato quel rigetto, si ad un comune errore — sia pure di grado diverso — sul concetto di crisi del capitalismo, ma anche alla più generale motivazione sulla persistenza o meno della NEP, che era — al momento — il punto nodale del dibattito politico interno al gruppo dirigente sovietico.

Gli scritti di Trotsky del periodo dell'estile dell'URSS si differenziano, invece, decisamente dalle posizioni dell'Internazionale da quelle dei dirigenti del gruppo dirigente, affrontando la complessa tematica del rapporto fascismo-piccola borghesia, prima, e della definizione del fascismo come « forma di bonapartismo del Secondo Impero », dopo, accanto alla variante del « bonapartismo » ma del Primo Impero — presente nel regime sovietico attuale e nel potere personale di Stalin, la degenerazione burocratica del regime sovietico sotto Stalin, alla base del concetto trockista di « rivoluzione tradita », gli consentiva di mantenere distinta la natura di classe della società sovietica da quella delle società capitalistiche,

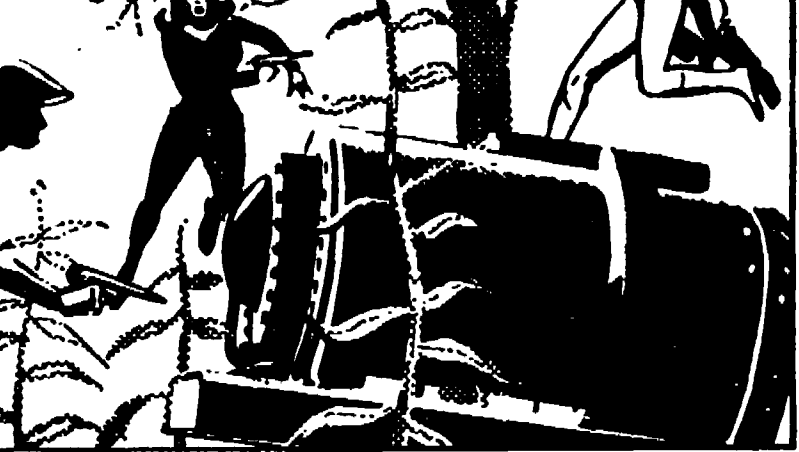
in polemica diretta con le tesi di Bruno Rizzi, e di rilanciare l'urgente necessità che dalla crisi bellica nascesse un movimento rivoluzionario proletario nei Paesi capitalistici.

La persistenza delle linee di fondo del pensiero politico trockista e l'altrettanto costante contrapposizione alla Internazionale, furono — in grande misura — alla base delle sue posizioni sul « socialismo in un solo Paese » del VII Congresso della Internazionale e dell'incapacità della « IV Internazionale » di cadere nella lotta politica di singoli paesi in cui operava. La complessità dei temi, che abbiamo appena brevemente descritti, non si esaurisce nei termini di retroscena, non consente spesso di ritrovare il filo non solo del pensiero politico di Trotsky, ma delle sue posizioni e dei suoi adeguamenti, ma anche dell'itinerario reale degli avvenimenti con cui si confrontò via via.

« Interesse dello studio di Rapone trova, in tal senso, i suoi limiti sia nel mancato riferimento alla rivista di Trotsky, sia in una certa ambiguità e nella sua storia; si è visto, a più di una occasione il suo ideatore Sydney Jordan — specialmente se coadiuvato dall'amico-rivale e compaesano (di Dundee, Scozia) Patterson — centralizzare il bersaglio di storie fantasmatiche esemplari per immaginazione, segno grafico e talento narrativo.

Insomma, Jeff Hawke ha fatto fortuna, non solo in Italia. E con lui Sydney Jordan, che si è « costruito » una carriera tra le più prestigiose nell'universo del fumetto americano, Bambino appassionato di macchine volanti, studia alla « Miles Aeronautical Technical School » di Reading e finisce col far l'impiegato in un'agenzia pubblicitaria. Nel '54, l'occasione d'oro: reclutato come disegnatore di strips per la catena di giornali di Lord Beaverbrook ottiene un immediato successo proprio con le « gesta » del fumetto, la fantascienza. Valutando non sempre « onestamente », si sarà in più di una occasione il suo ideatore Sydney Jordan — specialmente se coadiuvato dall'amico-rivale e compaesano (di Dundee, Scozia) Patterson — centralizzare il bersaglio di storie fantasmatiche esemplari per immaginazione, segno grafico e talento narrativo.

Oggi, si fa, la fantascienza in genere si è fatta tramite di inquietanti



«SIANO PROPRIO FELICI DI VEDERVI!»

# Cronista delle galassie

Oltre 6 mila strips nell'arco di vent'anni e una schiera di cultori partigiani fino alla più risosa fasziosità: Jeff Hawke — dicono — non è un personaggio di fumetti fantascientifici, è il fumetto, la fantascienza. Valutando non sempre « onestamente », si sarà in più di una occasione il suo ideatore Sydney Jordan — specialmente se coadiuvato dall'amico-rivale e compaesano (di Dundee, Scozia) Patterson — centralizzare il bersaglio di storie fantasmatiche esemplari per immaginazione, segno grafico e talento narrativo.

Insomma, Jeff Hawke ha fatto fortuna, non solo in Italia. E con lui Sydney Jordan, che si è « costruito » una carriera tra le più prestigiose nell'universo del fumetto americano, Bambino appassionato di macchine volanti, studia alla « Miles Aeronautical Technical School » di Reading e finisce col far l'impiegato in un'agenzia pubblicitaria. Nel '54, l'occasione d'oro: reclutato come disegnatore di strips per la catena di giornali di Lord Beaverbrook ottiene un immediato successo proprio con le « gesta » del fumetto, la fantascienza. Valutando non sempre « onestamente », si sarà in più di una occasione il suo ideatore Sydney Jordan — specialmente se coadiuvato dall'amico-rivale e compaesano (di Dundee, Scozia) Patterson — centralizzare il bersaglio di storie fantasmatiche esemplari per immaginazione, segno grafico e talento narrativo.

metafore non tanto sul futuro quanto sul più ravvicinato presente. Nei libri, sullo schermo e nelle strips di Jeff Hawke in particolare, gli obliqui apollonici di Rey Bradbury, di Isaac Asimov, di Robert Sheckley hanno trovato da tempo emigranti o continuatori non meno avvertiti e scaltriti.

Film come Guerre stellari o Incontri ravvicinati del terzo tipo si inoltrano proprio sul terreno accidentato del mallesere contemporaneo per suscitare consueti favole e suggestive deviazioni da una scomoda realtà. Ma è un fatto che l'avventura fantascientifica più azzardata deve poi tornare sulla terra a trovare e proporre una chiave interpretativa efficace.

Sauro Borelli

Sta per uscire un nuovo romanzo di Moravia

## Sette anni di riflessione per «La vita interiore»

Uscirà a fine maggio l'ultimo romanzo di Alberto Moravia. La vita interiore: 460 cartelle dattiloscritte che lo scrittore ha consegnato qualche giorno fa alla casa editrice Bompiani, la stessa che ne ha pubblicato le opere complete.

« La vita interiore » è un libro. Come Gli Indifferenti raccontano l'Italia ai tempi del delitto Matteotti, La bella vita l'Italia oppressa dal conformismo di regime e La noia quella del « boom » economico, La vita interiore intende ripercorrere gli ultimi, conosciuti sette anni di vita del nostro Paese. Altrettanto ce ne sono voluti all'autore per stendere l'opera.

Il panorama delle risiste dedite ai problemi della progettazione (architettura, urbanistica, disegno industriale) si è nell'ultimo anno straripato di nuovi contributi. Al mutamento di indirizzo della più antica rivista di architettura italiana, Casabella, hanno allineato, nel 1977, il rinnovamento di Contrapposizione, diretta da Paolo Portoghesi, e la nascita di un nuovo « ambiente » e « argomenti », a riviste, « documenti » Nel primo numero spiccano i saggi di Alison e Peter Smithson (La qualità dell'ambiente), di Luciano Barbero e Alina Saviu (La Architettura e neoclassicismo), e di John Habraken (L'ambiente costruito e i limiti della pratica professionale).

« Completamente diverso è il discorso inaugurato da Hauer e Jansen (L'ambiente costruito e il ruolo dell'architettura) e da Gaisano e Gaisano (L'architettura e il ruolo dell'architettura) e da Gaisano e Gaisano (L'architettura e il ruolo dell'architettura).

Sergio Bertolissi Leonardo Rapone, TROTSKIJS E IL FASCISMO, Laterza, pp. 448, L. 4.800.

# RIVISTE / Architettura, urbanistica, design Città e ambiente segnati dalla crisi

Il mutamento di indirizzo della più antica rivista di architettura italiana, Casabella, hanno allineato, nel 1977, il rinnovamento di Contrapposizione, diretta da Paolo Portoghesi, e la nascita di un nuovo « ambiente » e « argomenti », a riviste, « documenti » Nel primo numero spiccano i saggi di Alison e Peter Smithson (La qualità dell'ambiente), di Luciano Barbero e Alina Saviu (La Architettura e neoclassicismo), e di John Habraken (L'ambiente costruito e i limiti della pratica professionale).

## C'era all'inizio Edgar Allan Poe

Un intrigo condotto con abile regia da Chiara su un tema caro alla letteratura romantica

Un provinciale alle soglie della maturità decide, dopo la tempesta della guerra, di recarsi a Parigi « il bandolo di un avvio » per un nuovo, imprecisato progetto di vita — dal momento che vivere in quella città significa « imparare, capire il mondo, fiutare il vento » — con il miraggio di ottenere una iniziazione culturale ed esistenziale ad un processo di identificazione desiderato e tenuto a un tempo. Ma Parigi gli riserva più di una sorpresa: fuori del cerchio naturale e familiare dell'estrema provincia lombarda, il protagonista ignora incrocio, le metropoli francesi, il proprio destino con quello di un enigmatico « sosia » — poeta, filosofo di aspirazioni leonardesche, di giorno impiegato in un'azienda, di notte romanzenza di donne e di amori (maestro il « sosia » Casanova), prosietta più inquisitivo, appartiene al misterico quanto eccentrico personaggio e indossato dall'inconspicuo protagonista all'inizio dell'inverno, che attorno al capo di vestiario si tirano la fila della vicenda.

Tangibile segno di identificazione, un cappotto di astratto, appartenuto al misterico quanto eccentrico personaggio e indossato dall'inconspicuo protagonista all'inizio dell'inverno, che attorno al capo di vestiario si tirano la fila della vicenda.

Con questa storia Chiara affronta — con quella nitida scrittura che è il « dono » suo più prezioso — il tema, caro alla letteratura romantica, del « doppio »: si ricordi almeno il William Wilson di Edgar Allan Poe, nel quale il protagonista, oppresso da oscuri sentimenti di colpa e di peccato, inventa un malgloioso

Enrico Ghidetti Piero Chiara, IL CAPOTTO DI ASTRANAK, Mondadori, pp. 172, L. 3.600.

## Fa ancora scandalo la protesta di Nora Helmer?

Quando circa cento anni fa venne pubblicato il dramma di Ibsen, Casa di bambola, fu con vero scandalo e con una serie infinita di polemiche letterarie, cui si intrecciarono le condanne dei pastori, che venne accolta l'opera nella quale si rappresentava il distacco dalla famiglia di Nora Helmer che alla domanda del marito: « così sei pronta a tradire i tuoi doveri più sacri? », rispondeva di avere doveri non meno sacri verso se stessa. Affermazione che ancora oggi si può considerare una delle rivendicazioni più « radicali » avanzate da una donna, di una pienezza umana che sta ben oltre certe attuali parole d'ordine di cui sembra talvolta voler incertamente la donna alla sua emancipazione domestica oppure restringere gli obiettivi della lotta sotto la innocua bandiera di una « autosufficienza » sessuale.

« Un utile ripensamento può dunque indurre la riedizione di Casa di bambola (Savelli, pp. 120, lire 1500) con una precisa introduzione di Gabriella Ferruggia e in appendice due lettere di Henrik Ibsen alla Lega norvegese per i diritti della donna; la recensione scritta da Antonio Gramsci nel marzo del 1917 per la rappresentazione torinese del dramma che vedeva protagonista Emma Gramatica e, infine, una conferenza del grande scrittore cinese Lu Hsiun tenuta nel 1923 alla Scuola nazionale superiore femminile di Pechino.

## Tre proposte per chi affronta i corsi delle 150 ore

La matematica è un insieme di strumenti di calcolo e di linguaggio, indispensabili in molti campi: per esempio la fisica, la chimica, l'ingegneria, ma anche l'economia, la medicina, la linguistica e la stessa filosofia. La scienza è una scienza umana, « promoue una più profonda comprensione del passato e del presente alla luce delle loro reciproche interrelazioni ». La lingua infine è strumento indispensabile del comunicare, di partecipazione e intervento.

A questi tre argomenti centrali sono dedicati i volumi che la Zanichelli ha pubblicato nella collana 150 ore, in cui si condensa con notevole chiarezza il lavoro svolto nei corsi di formazione per il diploma di scuola media, fin dall'inizio della sperimentazione, nel 1973, di insegnanti e operatori dell'area milanese.

Alba Rossi dell'Acqua, Luigi Besana, Chiella Moggi Oriani e Carlo Murò hanno curato il primo dei volumi Matematica/150 ore (pp. 178, L. 3.600); Emanuele Banfi, Duccio Demetrio e Alberto Conti Lingua/150 ore (pp. 134 L. 2.800); Ferdinando Giordano, Giampaolo Quadrrelli e Fausta Chiarutini Storia/150 ore (pp. 144, L. 3.600).

Vittorio Spinazzola Alessandro Vaia, DA GALEOTTO A GENERALE, Terzi editore, pp. 274, lire 4.000.

E' possibile risolvere il problema del ripopolamento del mare

Nascita avventurosa e dura infanzia del branzino «artificiale»

Dopo sessanta giorni si può stabilire se l'esperimento scientifico si è tradotto anche in un fatto economico I sette anni di attività della SIRAP di Pellestrina, presso Venezia

DALL'INVIATO VENEZIA — Quando i branzini escono dalle vasche di allevamento sono lunghi poco più di due centimetri e mezzo. Hanno 60 giorni di vita. Sono ormai in grado di vivere una vita propria, di svilupparsi, di riprodursi. Vengono immessi nelle valli da pesca della laguna veneta fino a che, crescendo, assumeranno quel peso-porzione che ne rende economicamente conveniente la coltura. La difficoltà dell'allevamento artificiale del pesce è tutta racchiusa nei 60 giorni che vanno dalla schiusa delle uova al momento in cui il pesce può vivere nel suo ambiente quasi completamente naturale.

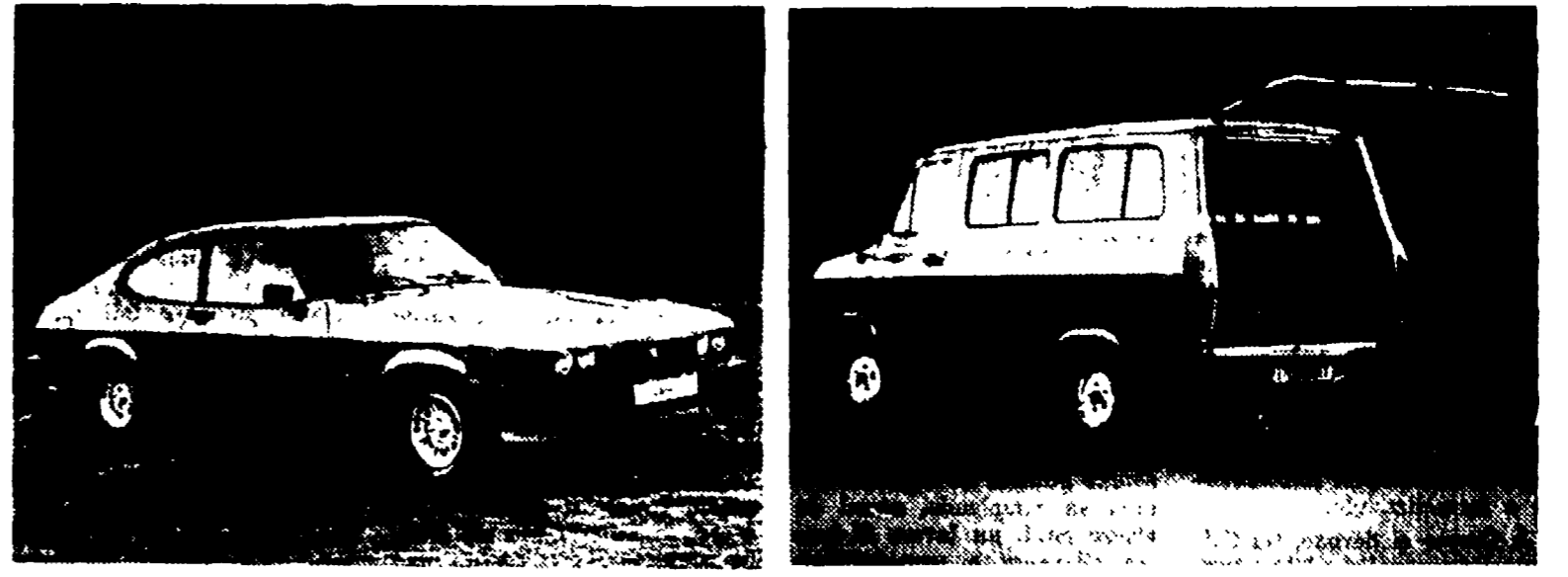
Alla Sirap di Pellestrina (una società per la riproduzione artificiale del pesce formata con capitale in parte pubblico in parte privato) la produzione su vasta scala del branzino non costituisce più un problema. «Per le orate, invece», dice il dott. Gaetano Arcarese che la dirige — «abbiamo risolto da pochi mesi un altro problema. Ma in questo campo se non si risolvono tutti i problemi, non si può parlare di successo». Dopo 60 giorni di incubazione la femmina viene lasciata libera in una vasca dove vivono anche alcuni branzini maschi. Pochi giorni dopo la femmina emette una quantità notevole di uova: all'incirca il 20 per cento del suo peso. Vale a dire che una femmina di un chilo emette ogni volta circa 200 mila uova. In natura soltanto pochissime di esse sopravvivono perché i pesci si mangiano le uova. In natura, invece, il pesce vive in un ambiente protetto dove non si mangiano le uova. La Sirap, invece, ha creato un ambiente dove le uova non vengono mangiate dalle femmine vengono fecondate dallo sperma dei maschi

che, quando il pesce è in cattività, cioè non vive nel proprio ambiente naturale, non avviene spontaneamente. Il primo passo per arrivare all'allevamento artificiale del pesce è quello di «strappare» la femmina a deporre le uova. Ciò è possibile mediante una iniezione di ormoni effettuata nel muscolo del pesce. Dopo l'iniezione la femmina viene lasciata libera in una vasca dove vivono anche alcuni branzini maschi. Pochi giorni dopo la femmina emette una quantità notevole di uova: all'incirca il 20 per cento del suo peso. Vale a dire che una femmina di un chilo emette ogni volta circa 200 mila uova. In natura soltanto pochissime di esse sopravvivono perché i pesci si mangiano le uova. In natura, invece, il pesce vive in un ambiente protetto dove non si mangiano le uova. La Sirap, invece, ha creato un ambiente dove le uova non vengono mangiate dalle femmine vengono fecondate dallo sperma dei maschi

Di circa il 90 per cento di esse si schiude, dando vita alle larve. Inizia il periodo più delicato della vita del branzino. Per i primi quattro-cinque giorni le larve si nutrono di alghe, poi inizia a nutrirsi di quello che gli scienziati chiamano «zooplankton» e «fitoplancton» cioè di organismi vegetali e animali che si trovano in natura ma che per l'allevamento artificiale del pesce bisogna produrre in laboratorio superando difficoltà estreme. Un tipo di alimentazione che dura fino al 250 giorno di vita, quando il branzino ormai non è più larva ma si trasforma in un avannotto. Da quel momento inizia un tipo di alimentazione artificiale per lo più fatta di pesce, che deve essere gradita all'avannotto se si vogliono evitare morte o i fenomeni di «cannibalismo» che possono sterminare intere vasche di avannotti. Superati tutti questi ostacoli

Il favannotto giunge al 600 giorno di vita. E' ormai un branzino fatto, anche se in miniatura. E' lungo circa due centimetri e mezzo ed è in grado di vivere da solo e di svilupparsi nelle acque della laguna. Delle 200 mila uova deposte 2 mesi prima dalla femmina riproduttrice, se tutto procede nel modo giusto, almeno 150 mila mini-branzini possono essere riversati nelle valli da pesca per un allevamento estensivo del pesce. Con questa esperienza, ormai passata dalla fase della sperimentazione a quella commerciale, la scienza dell'acquicoltura ha fatto un sensibile passo in avanti che potrebbe essere esteso anche ad altri tipi di pesce se gli istituti di ricerca e gli enti pubblici coordinassero i loro sforzi anche verso questo settore che può avere nel nostro Paese un futuro di grandi prospettive. Bruno Enriotti

motori



Rinnovati i Transit commerciali e le sportiveggianti auto Capri

Le caratteristiche tecniche del famoso «coupé per famiglia» della Ford - I nuovi propulsori del veicolo da lavoro che ha subito anche sostanziali modifiche alla cabina di guida

A meno di sei settimane dall'introduzione sul mercato delle nuove Granada, nelle versioni 1900 Diesel, 2000 e 2800 benzina, la Ford torna a far parlare di se con due nuove versioni di veicoli più in vista in tutta Europa. Sono il coupé a cinque porte e il furgone a tre porte, entrambi a far parlare di se con due nuove versioni di veicoli più in vista in tutta Europa. Sono il coupé a cinque porte e il furgone a tre porte, entrambi a far parlare di se con due nuove versioni di veicoli più in vista in tutta Europa.

Il Ford Transit 1978, di serie, è un veicolo industriale leggero. Nato nel 1965, questo automezzo si è andato sempre più affinando e nel 1972, con l'introduzione della versione Diesel, le sue vendite registrarono un'ascesa che in breve tempo portò il Ford Transit ad essere tra i veicoli più apprezzati circolanti sulle nostre strade. Il Ford Transit 1978, di serie, è un veicolo industriale leggero. Nato nel 1965, questo automezzo si è andato sempre più affinando e nel 1972, con l'introduzione della versione Diesel, le sue vendite registrarono un'ascesa che in breve tempo portò il Ford Transit ad essere tra i veicoli più apprezzati circolanti sulle nostre strade.

Il Ford Capri è nato in prima edizione nel 1969 - introduceva in verità un concetto nuovo di intendere la vettura sportiva. Si conoscevano allora le tradizionali berline per famiglia, oppure gli sportivissimi coupé a due porte. Il Ford Capri è nato in prima edizione nel 1969 - introduceva in verità un concetto nuovo di intendere la vettura sportiva. Si conoscevano allora le tradizionali berline per famiglia, oppure gli sportivissimi coupé a due porte. Il Ford Capri è nato in prima edizione nel 1969 - introduceva in verità un concetto nuovo di intendere la vettura sportiva.

Il Transit 78 è disponibile in una vastissima gamma di versioni, risultante dalla combinazione di tre motori, sei tipi di carrozzeria, due diversi passi e otto classi di portata. Nel Transit a benzina i motori Ford sono stati sostituiti con propulsori con albero a camme in testa da 1600 e 2000 cc con potenza rispettivamente di 65 e 78 CV DIN. Le versioni Diesel sono invece equipaggiate dal collaudatissimo motore Ford 2400 cc in grado di sviluppare 62 CV DIN di potenza a 3600 giri. La partenza a freddo è ora agevole, grazie ad un nuovo sistema di avviamento per climi freddi, con candele ad iniezione, che viene attivata dalla chiave di accensione. I prezzi, sempre IVA esclusa, vanno da un minimo di 3.200.000 lire per la versione Cabriolet 1600 ad un massimo di 7.900.000 lire per la versione Diesel 2400. Nelle foto sopra il titolo: la versione «S» della Capri ed uno dei tanti nuovi modelli Transit.

Perché è necessario un rilancio dell'acquicoltura

L'acquicoltura è un settore vasto e promettente per l'economia italiana. Sono notoriamente ambienti di altissima produttività naturale le lagune e gli stagni salmastri in generale le «zone umide». Un esame superficiale della carta geografica rivela ancora una grande ricchezza di tali zone nel Veneto, in Romagna, nelle Puglie, in Sicilia, in Campania, in Toscana e in Sardegna. Purtroppo, in circa un secolo, una ottusa politica di «bonifica» ha ridotto queste zone a meno dell'80 per cento dell'estensione originale. Ma lo stato di salute di queste «zone umide» è molto preoccupante. Un'indagine compiuta nel 1972 ha rilevato che solo il 17,6 per cento delle lagune e degli stagni costieri risultava in condizioni favorevoli, il 12 per cento recuperabili, mentre il restante 69,8 per cento, in situazione gravemente deteriorata. E' possibile che dal 1972 ad oggi la situazione sia ulteriormente peggiorata. L'acquicoltura può essere quindi, in primo luogo, un potente strumento di conservazione ambientale, in quanto è un'attività che si svolge in ambienti naturali, senza l'uso di pesticidi e di altri prodotti chimici. E' un'attività che può essere svolta in modo redditizio, in quanto le produzioni ittiche sono molto apprezzate sul mercato. E' un'attività che può essere svolta in modo redditizio, in quanto le produzioni ittiche sono molto apprezzate sul mercato.

Un rilancio dell'acquicoltura su scala nazionale sarebbe un elemento non secondario per creare nel concreto un nuovo modello di sviluppo, incompatibile col vecchio modello che si basava sugli imbonimenti delle colture, sull'inquinamento ambientale e sull'urbanizzazione speculativa. Analogamente a quanto avviene per le terre incolte, le lagune e gli stagni costieri meritano di essere recuperati, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente. E' un'attività che può essere svolta in modo redditizio, in quanto le produzioni ittiche sono molto apprezzate sul mercato.

Un rilancio dell'acquicoltura su scala nazionale sarebbe un elemento non secondario per creare nel concreto un nuovo modello di sviluppo, incompatibile col vecchio modello che si basava sugli imbonimenti delle colture, sull'inquinamento ambientale e sull'urbanizzazione speculativa. Analogamente a quanto avviene per le terre incolte, le lagune e gli stagni costieri meritano di essere recuperati, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente. E' un'attività che può essere svolta in modo redditizio, in quanto le produzioni ittiche sono molto apprezzate sul mercato.



VEDUTA DI PELLESTRINA DAL MARE.

Gli esperimenti presso Firenze

Il sole alleva un'alga che competerà con la soia

Assai basso il costo di produzione - Se ne ricava una farina ricca di proteine, più digeribile e più sicura per il bestiame

Sono in avanzato stadio di sperimentazione pratica, vicino a Firenze, sotto l'egida di industrie e ricercatori del mondo universitario, impianti per l'allevamento di alghe adatte all'alimentazione. L'impianto tipo si basa su uno sviluppo di chilometri di tubi in plastica trasparente, entro i quali, immerse in acqua contenente sali minerali di varia natura (carbonati ed altri), si sviluppano alghe microscopiche. L'energia necessaria al loro sviluppo ed all'accumulo nel loro interno dei principi nutritivi (elevato contenuto di proteine) è fornita dal sole. Infatti, i tubi corrono allineati sul terreno, che può essere piano o collinoso, terso o pietroso, purché esposto al sole. La soluzione acquosa che contiene le alghe in fase di crescita, viene periodicamente agitata in modo da sottoporle a luce e a nutrienti. La soluzione acquosa che contiene le alghe in fase di crescita, viene periodicamente agitata in modo da sottoporle a luce e a nutrienti.

La coltivazione di maggior costo, in una coltivazione artificiale, è costituita dall'energia, sotto forma di calore e di luce; in questo caso proviene dal sole, e quindi è gratuita. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari.

La coltivazione di maggior costo, in una coltivazione artificiale, è costituita dall'energia, sotto forma di calore e di luce; in questo caso proviene dal sole, e quindi è gratuita. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari.

La coltivazione di maggior costo, in una coltivazione artificiale, è costituita dall'energia, sotto forma di calore e di luce; in questo caso proviene dal sole, e quindi è gratuita. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari.

La coltivazione di maggior costo, in una coltivazione artificiale, è costituita dall'energia, sotto forma di calore e di luce; in questo caso proviene dal sole, e quindi è gratuita. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari. Sotto il punto di vista energetico, infatti, si tratta di un nuovo metodo di coltura, e di un «vegetale» rimasto finora ignorato ai fini alimentari.

Con i materiali di sintesi maggior risparmio energetico

La produzione di materiali di sintesi è sempre più redditizia rispetto a quella dei materiali tradizionali

MILANO — L'industria chimica ha una grande potenzialità di «sostituzione», con materie sintetiche, dei materiali tradizionali di cui il nostro Paese è notoriamente povero. Basti pensare al ferro, al rame, al legno, al cotone e così via (ma anche vetro e ceramica e molti altri materiali possono essere sostituiti con grande beneficio). I materiali sintetici sostituiscono i materiali tradizionali in parte a necessità di importazione materie prime naturali, che hanno subito grandi rialzi nei prezzi, dopo la crisi energetica, sulle piazze mondiali dominate dalle multinazionali. Con il sopralluogo copioso e l'impegno di materiali sintetici, consente notevole risparmio energetico rispetto ai materiali tradizionali. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico.

La produzione di materiali di sintesi è sempre più redditizia rispetto a quella dei materiali tradizionali. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico.

La produzione di materiali di sintesi è sempre più redditizia rispetto a quella dei materiali tradizionali. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico.

La produzione di materiali di sintesi è sempre più redditizia rispetto a quella dei materiali tradizionali. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico.

La produzione di materiali di sintesi è sempre più redditizia rispetto a quella dei materiali tradizionali. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico. Con l'aumento del costo dell'energia questi materiali sono diventati perciò più competitivi e per noi rappresentano un'ottima opportunità di risparmio energetico.

Uno spider della Pininfarina dal coupé Lancia «Gamma»

La vettura sportiva presentata per la prima volta al Salone di Ginevra - Un'ossatura longitudinale per garantire la massima sicurezza



La Lancia Gamma Spider esposta in prima mondiale a Ginevra. La vettura è fotografata a baule aperto per mostrare dove trovano posto i due elementi rigidi del pedaggio.

Al ritmo di cento il giorno le BMW 323i

Garantite due anni le sospensioni idropneumatiche

La BMW «323i», dotata del nuovo motore sei cilindri di 2900 cc, verrà a sostituire tra poco la «320i» a quattro cilindri, senza dubbio sino a poco tempo fa la più sportiva e brillante tra le vetture della serie «3». La produzione della «323i» è iniziata a Monaco nei primi giorni di febbraio e alla fine del mese scorso le vetture che uscivano dalle catene di montaggio della Bayerische Motoren Werke AG erano già cento il giorno. Ed ecco le prestazioni: da 0 a 100 km/h in 16,3 secondi con il propulsore 1.3 e in 12,9 secondi con il propulsore 1.6. La velocità è di 160 km/h per la Capri 1.3 e 170 per la Capri 1.6. Si tratta di velocità del tutto ragguardevoli, che se anche non potranno essere sfruttate a causa della viscosità normale, garantiscono un ampio margine di sicurezza in caso di necessità. Dandone notizia, la BMW AG ha pure annunciato che nel corso del 1977 ha ulteriormente aumentato la propria produzione nonostante le limitazioni tecniche dovute all'introduzione del sei cilindri sulle vetture più piccole. Sul mercato tedesco la BMW ha venduto 140.182 vetture, il 48 per cento in più rispetto al 1976, mentre le vetture esportate sono aumentate solo del 4 per cento.

La soluzione spider è stata, in questo caso, facilitata dalla particolare conformazione del pedaggio del coupé, la cui parte posteriore è stata studiata come un vero e proprio roll-over. Si è optato per la soluzione «Trotto» che prevede un'ossatura longitudinale in tegra in quelle vertici del tetto per garantire la massima sicurezza e aumentare la resistenza flessionale del corpo della vettura. La copertura del tetto avviene per mezzo di due elementi rigidi di forma rettangolare, che si inseriscono lateralmente nella struttura centrale a vettura sportiva, i due elementi trovano sistemazione in un apposito scomparto ricavato in una zona del vano baule dove, davanti ai bagagli e davanti al serbatoio benzina, c'è un elemento di sostegno. Ciò consente il completo sfruttamento dello spazio utile. Il lunotto, in vinile trasparente e apribile grazie ad una cerniera lampo che corre lungo tre lati, scompare in un apposito alloggiamento ricavato nel vano sottoilmoito. A vettura completamente aperta, la linea appare ancora più slanciata ed elegante ed i passeggeri possono appioggiare comodamente i piedi, pur viaggiando con una sensazione di piena sicurezza grazie alla presenza del roll-bar.

Il modello da 1.3 viene commercializzato in Italia nella rifinitissima versione GL al prezzo (IVA esclusa) di 4.288.000 lire; il modello da 1.6, che include le versioni S e Ghia, viene venduto al prezzo, rispettivamente, di 4.588.000 lire e di 5.175.000 lire alle quali va aggiunta l'IVA. Anche i nuovi veicoli commerciali Transit si presentano con un eccezionale bi-

Il modello da 1.3 viene commercializzato in Italia nella rifinitissima versione GL al prezzo (IVA esclusa) di 4.288.000 lire; il modello da 1.6, che include le versioni S e Ghia, viene venduto al prezzo, rispettivamente, di 4.588.000 lire e di 5.175.000 lire alle quali va aggiunta l'IVA. Anche i nuovi veicoli commerciali Transit si presentano con un eccezionale bi-

Paolo Sassi

Rubrica a cura di Fernando Strambaci





IL MILAN SBAGLIA UN RIGORE E SUBISCE LO 0-0 DALL'INTER

Derby d'avanspettacolo senza nessun vincitore

L'episodio chiave al 14' della ripresa: Facchetti ostacola Antonelli, Menegali infierisce e Calloni sparaccia male dal dischetto permettendo al bravissimo Bordon la parata - Fedele espulso - In definitiva una partita emozionante ma piccaresca d'infimo livello tecnico



MILAN-INTER - Bordon para il rigore calciato da Calloni: i nerazzurri (foto a destra) esultano.

MILAN: Albertoni 7; Collova; il 7, Maldera 6; Morini 3; Bel 7; Turco 6; Antonelli 7; Capello 5; Calloni 4 (Bordon dal 32' s.t. n.c.); Rivera 6; Buriani 6; N. 12 Rigamonti, n. 13 Sabatini.

re alla goffaggine del Bordon ha parato con intuizione stupida. Quanti punti in più avrebbe il Milan se solo avesse trasformato i rigori a suo favore?

quell'azione il bronzato ha raccolto il pallone nientemeno che sulla sua tre quarti direttamente da un disimpegno difensivo di Buriani, e da solo evitando uomo dopo uomo è riuscito ad entrare in area dove Facchetti arrivato in ritardo dall'interno l'ha sbilanciato.

MILANO - Albertoni 7; Collova; il 7, Maldera 6; Morini 3; Bel 7; Turco 6; Antonelli 7; Capello 5; Calloni 4 (Bordon dal 32' s.t. n.c.); Rivera 6; Buriani 6; N. 12 Rigamonti, n. 13 Sabatini.

IL derby è stato brutto e truciolo, in questo e nei colpi di scena però spettacolare, se per spettacolo s'intende anche la battaglia dei gatti. Poche finenze, colpi profitti, nervosismo a malapena contenuto in termini accettabili, buffonate stilistiche e quindi capovolgimenti di fronte, suspense d'infimo livello tecnico, d'avanspettacolo come il discutibile show della sculttrice Nadia che l'ha preceduto.

IL derby è stato brutto e truciolo, in questo e nei colpi di scena però spettacolare, se per spettacolo s'intende anche la battaglia dei gatti. Poche finenze, colpi profitti, nervosismo a malapena contenuto in termini accettabili, buffonate stilistiche e quindi capovolgimenti di fronte, suspense d'infimo livello tecnico, d'avanspettacolo come il discutibile show della sculttrice Nadia che l'ha preceduto.

Padrone di casa in calendario, il Milan ha avuto al 14' della ripresa l'occasione prossima concessa dall'arbitro per trasformare numericamente una supremazia che nel casino sommarlo non è mai venuta meno. Il classico rigore cioè, che per fallo penoso di Facchetti su Antonelli l'ineffabile Menegali ha fischiato insensibile alle suppliche di parte, Calloni si è approssimato al dischetto con terrore; Cipollini, sostituito di Bordon in panchina, si è lanciato come un fulmine alle spalle del suo titolare per consigliargli la posizione; Calloni ha addirittura indicato col dito la destra della porta e di collo sinistro, con ciondolante rincorsa, proprio là ha indirizzato la palla, dove Bordon aveva spiccato il tutto. Sulla respinta è arrivato di corsa in area Maldera, che pure di sinistro ha nuovamente tentato il gol per rimediare.

cosa deriva questa sicurezza? Dalla stitichezza che tentano lo e Cipollini, tanto è vero che Cipolla si è subito precipitato verso di me, per darmi una "ripassata". Il commento del post partita si chiude qui. Fuori, sotto un nutrito gruppo di tifosi. Chiediamo: «Cosa vi è piaciuto di più di questo derby?». La risposta è unanime: «Lo spettacolo di Nadia Cassini prima della partita». Il che è tutto dire, visto il livello dello show. Del 199 derby della Madonna rimarrà solo questo ricordo?

DELTA ripresa più o meno s'è detto, o almeno si sono riferiti gli episodi più interessanti. Certo, a questo livello l'emozione non è mancata, in definitiva un'intermezzo scoperto che all'andata, ma sempre troppo scoperta per le pance di Facchetti e talvolta per l'irreversibilità di Scanziani. Grande, invece, in assoluto Bordon; ed un Milan incapace di sfruttare le sue luci d'intimità con Rivera che da quel che chi, con un ottimo Antonelli, con un Capello latitante, con un Morini coraggioso e pavido un minuto si ed uno con Con Maldera e Buriani, infine, argenti. Di Calloni, simpatico ragazzo che dire? In fondo è una brava persona.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.



MILAN-INTER - Bordon, prima del rigore, chiede consigli a Cipollini.

MILAN-INTER - Menegali scigno: Fedele espulso

La partita vista dietro gli striscioni Un coro che tace Meglio le arance?

MILANO - «Milan, Milan, vaffa...». Manca ancora e mezzo all'inizio del derby ma gli ultras nerazzurri, accolti dietro il loro striscione sulle gradinate di San Siro, sono già in piena attività. Ogni tanto il coro ha una variante, a dimostrare che questi tifosi d'assalto non mancano di vivida fantasia: «Milan, Milan, vaffa».

MILANO - «Milan, Milan, vaffa...». Manca ancora e mezzo all'inizio del derby ma gli ultras nerazzurri, accolti dietro il loro striscione sulle gradinate di San Siro, sono già in piena attività. Ogni tanto il coro ha una variante, a dimostrare che questi tifosi d'assalto non mancano di vivida fantasia: «Milan, Milan, vaffa».

Carlo Brambilla

Michele Serra

Gli abruzzesi sconfitti malgrado la giornata-no dei veneti

Solo un gol di Trevisanello nella noia di Verona-Pescara

MARCATORI: Ai 6' della ripresa Trevisanello. MARCATORI: Superchi 6; Logozzo 6, Spinuzzi 7; Busatta 5, Bachlechner 6, Negrissolo 6 (dal 25' del s.t. Naldé); Trevisanello 6, Mascetti 5, Gori 7, Esposito 5, Zigoni 5, 12. Pozzani, 14. Luppi.

Infatti nei Orzi né Grop (e tantomeno l'evanescente Cincotti che Caddè ha immesso al 25' della ripresa) hanno mai saputo trovare un guizzo decente, tale da preoccupare Superchi e compagni, così che al tirare delle somme, il più positivo è risultato il giovanissimo Ferro, da cui però non si poteva pretendere che si ripettesse nel ruolo di match-winner come domenica scorsa contro la Lazio.

VERONA - A Verona c'era un bel sole primaverile e gli uomini di Valcareggi, dopo la stretta di cui si costruì, domenica scorsa a Bologna, avevano evidentemente deciso di concedersi un turno di riposo. I gialloblù non possono notoriamente contare su giocatori di particolare valore agonistico, solo che ieri è mancata loro anche la buona ispirazione tecnica che solitamente li sostiene.

VERONA - A Verona c'era un bel sole primaverile e gli uomini di Valcareggi, dopo la stretta di cui si costruì, domenica scorsa a Bologna, avevano evidentemente deciso di concedersi un turno di riposo. I gialloblù non possono notoriamente contare su giocatori di particolare valore agonistico, solo che ieri è mancata loro anche la buona ispirazione tecnica che solitamente li sostiene.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their scores.

Ancora inalterato il distacco dalla capolista

Piena di ombre la vittoria del Torino sul Bologna: 2-0

Brutta giornata per gli uomini di Radice, pessima per quelli di Pesaola - La partita sbloccata da una rete dell'esordiente Pileggi - Pulici k.o. per un calcio involontario

MARCATORI: Pileggi (T) al 29' p.t.; Graziani (T) al 33' della ripresa. TORINO: Ferrarini 7; Danova 6; Salvadori 6; Gorin 5; Siozzini 6; Caporale 5; Butti 6; P. Sala 7; Graziani 6; Zaccarelli 5; Pulici 7 (dal 15' del p.t.); Pileggi 6; 12. Rottoli 11. Sini. BOLOGNA: Mancini 6; Roveri 6; Cresci 5; Bellugi 5; Garuti 6; Maselli 6; De Ponti 6; Paris 6; Viola 5 (dal 21' della ripresa Lucido); Mavimelli 6; Colomba 5; 12. Adani, 13. Valmassoi. ARBITRO: Casarin, 6.

cio d'angolo colpiva di testa ancora tentava il gol di testa sul rimbazzo; lui colpiva la palla e Mancini, il portiere, lo stendeva. La palla toccava in pieno la traversa, la rete del Bologna era salva, e Pulici veniva portato via in barella con l'arco sopracciliato spaccato e completamente in stato di k.o. Dal punto di vista dello spettacolo la partita è virtualmente finita e ci si dispiace per Pileggi, che ha sostituito Pulici e, in occasione del suo esordio in serie A, ha anche saputo sbloccare la partita con un bel gol in diagonale alle spalle di Mancini. A quel punto però il livello è gradualmente e impietosamente sceso per precipitare nel secondo tempo. E' vero che il Bologna, con il solo De Ponti come punta avanzata, non avrebbe segnato nemmeno se si fosse giocato ad oltranza fino a tarda sera (l'ultimo gol in trasferta del Bologna, a Verona, risale all'ottobre scorso), ma anche l'occhio, come

Mancini proteso in tuffo. Un attimo prima bolognesi in contropiede (diotto Massimelli-Colombi) avevano fatto sbandare la difesa e il tiro di Massimelli era passato sotto il corpo di Terraneo ma si era perso fuori bersaglio. La ripresa è stata lo strazio che abbiamo descritto. Corini per due volte di fila ha avuto la palla-gol per Graziani ma Gorin è andato in catalessi e ugual sorte è toccata a Zaccarelli che è inceppato in area come un frullo qualunque. Al 33' Graziani metteva in moto Butti sulla sinistra e si spingeva in area dove arrivava puntuale il cross di Butti: Graziani precedeva il suo guardiano Guviti, stoppava col petto e di sinistro legnava in porta. Una partita che è meglio dimenticare: un fatto da ricordare di Graziani su Maselli, anche se è avvenuto dopo il 2-0, da ricordare, essenzialmente, perché non è stato concesso dall'arbitro Casarin.



FIORENTINA-ROMA — Il gol del giovane Sella (foto in alto) e una conclusione a rete di Casera, ostacolato da Chinellato.

I viola vincono senza difficoltà: 2-0

La Fiorentina approfitta di una Roma senza De Sisti

MARCATORI: Antognoni al 10'; Sella al 21' p.t. FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 8; Gallitolo 7; Pellegrini 7; De Santis 6; Braglia 6; Casera 6; Casò 6; Sella 7; Antognoni 7 (Gola dal 33' p.t.); 6. Venturini 6; 12. Carmignani, 13. Rossinelli. ROMA: Conti 8; Chinellato 6; Mancini 6; Bonifazi 6; Santarini 7; De Nadi 5; B. Conti 5; Di Bartolomei 6; Mucillo 5; Piacenti 6; Muscarelli 6; Zaccarelli 6; 13. Pizzetti, 14. Ughellini. ARBITRO: Gonella di La Spezia, 7. NOTE: giornata di sole, spettatori 45 mila circa (paganti 25.500, abbonati 14.267) per un incasso di 82.379.700 lire. C'è d'angolo 11-5 per la Fiorentina. Espulso Chinellato per gioco scorretto al 45' del primo tempo. Sorteggio di calcio piazzato per Pellegrini, Braglia, Antognoni, B. Conti, Muscarelli, Piacenti.

La gioia dell'esordiente

DALLA REDAZIONE TORINO — Paolo Pulici, colpito involontariamente al volto dal portiere rossobianco ed uscito in barella dal campo, non è grave come si poteva temere; il bomber granata sono stati applicati tre punti di sutura all'arcata sopracciliare destra e solo per pochi minuti, dopo lo scontro, Pulici ha accusato un lieve stato confusionale. E' quindi scontato il suo impiego per domenica prossima. Così Pileggi si ritroverà in seconda fila, ma il giovane attaccante si dice già abbastanza pago dell'esordio e della rete: «Non pretendo di giocare sempre, solo perché ho segnato, il Torino l'anno scorso è arrivato secondo e parecchi suoi giocatori sono in nazionale, chiaro che per ora sono contento di essere al Torino e di poter calcare il naso in prima squadra ogni tanto». Dopo queste dichiarazioni il latte e miele Pileggi si allontana con ben stretto tra le mani il pallone della partita. Gigi Radice deve arrampicarsi sui vetri per tentare di giustificare la scialba prova del granata: «La partita non poteva certo essere bella vedendone le premesse: l'uscita di Pulici ci ha messo un po' di paura addosso perché, in una partita tutta concentrata sulle spalle dell'attacco, poteva essere pericolosa e controproducente. Per fortuna abbiamo sbloccato il risultato presto. Che poi il gioco sia scialbo è un fatto, ma l'aver fatto un gol è un fatto che non c'è stata ed ha provocato un gioco stagnante». Dopo essersi ulteriormente arrampicato sugli specchi per difendere l'anonimo più scialbo Zaccarelli, Radice stende un velo su questo Toro-Bologna. Pesaola è nero ma non perde l'ironia: «Per fortuna è uscito Pulici, quello che lo ha sostituito ci ha subito rifilato un gol...»



TORINO-Bologna — Il primo gol del granata messo a segno da Pileggi.

Ma Chiappella è «nero»

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Finalmente la Fiorentina ha vinto dopo aver giocato una bella partita. Anche gli avversari sono tutti d'accordo che la vittoria dei viola è ampiamente meritata. Ecco ora alcune telegrafiche dichiarazioni. De Sisti, rimasto in tribuna perché infortunato: «Ho visto una Fiorentina stranamente calma, vittoria che non si discute». Ache Giagnoni, dopo essersi «sfogato» con i suoi ragazzi appare calmo e obiettivo. «Niente da dire sul risultato perché in fondo il "pallino" lo hanno tenuto sempre loro». Ma è tutto merito della Fiorentina o demerito della Roma? «Penso che molto merito sia stato del viola, scesi ben disposti in campo sul piano tattico, e molto determinati. Una vera sorpresa questa moribonda Fiorentina, mentre noi non c'eravamo, non siamo mai riusciti a prendere l'iniziativa». Le cause? «Abbiamo chiesto. A caldo non saprei proprio, vedremo poi come stanno le cose». Sembrerà strano, ma Chiappella si è molto arrabbiato, anche se la squadra ha vinto nettamente questo atteso incontro: «Abbiamo vinto un bel tempo, ma il tempo ha detto il meglio, gli orlandini, Orlandini e Casò nel ruolo di interno, mi sono piaciuti tutti nel primo tempo e poco nella ripresa». Con l'unica eccezione per l'ex ragazzo di S. Frediano (Orlandini) che sembra ritornato quello di un tempo.

La Lazio travolta dalla macchina vicentina: 3-1

Una tripletta di Rossi e anche i biancazzurri intravedono il baratro

Dinamismo, gran ritmo e perfetta intesa della compagine veneta - Di Garlaschelli il provvisorio pareggio dei romani



LAZIO-VICENZA — Paolo Rossi, inarrestabile, sfugge alla guardia di Ghedin.

MARCATORI: Rossi (V) al 22', Garlaschelli (L) al 22' nel p.t.; Rossi (V) al 22' e al 30' nel s.t. LAZIO: Garella 6; Pighin 6; Ghedin 6; Wilson 7; Badaloni 6; Cordova 6; Garlaschelli 7; Agostinelli 4; Giordano 6; D'Amico 7; Bocellini n.c. (dal 16' Lopez 3), n.c. 12. Avagliano, n. 13. Harito. VICENZA: Galli 6; Leij 6; Marangon 7; Guidetti 7; Prestanti 7; Carera 7; Cerilli 7 (dall'88' Briacchi n.c.); Sali 6; Rossi 9; Faloppa 7; Filippi 7. ARBITRO: Michelotti 7. NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila circa per un incasso di lire 85.899.500. ROMA — Il Vicenza inforca gli stivali delle sette leghe e travolge la Lazio. La tripletta del suo centravanti Paolo Rossi ne esalta il gioco (il primo e il terzo gol sono scaturiti da cross di Garlaschelli). Dinamismo, gran ritmo, inserimento di tutti i giocatori negli schemi d'attacco, triangolazioni perfette: una vera e propria «macchina» che si diverte e fa divertire. Un po' come fu la Lazio del caro Tommaso Maestrelli, nel suo primo anno che tornò in serie A (arrivò poi terza). E i lanieri hanno riscosso il loro giusto tributo: oltre che dal punteggio anche dallo sportivissimo pubblico laziale che li ha applauditi in diverse riprese. E' legittimo che la prematura del biancorosso vi sono state altre occasioni-gol fallite di un soffio, per chiudere con un palo di Faloppa. Uno spicchio di verità (inutile che si cerchi di nascondere) risiede poi nell'aver lasciato nelle loro mani il predominio del centrocampo. La uscita prematura del laziale Bocellini, dopo soli 15', può anche aver pesato. Ma senza voler imbastire processi (e poi se qualcuno dovesse prendere capello, peggio per lui...), non sarebbe stato facile il caso di far entrare Martini anziché Lopez? Contro dei corridoi, come si andavano rivelando gli ospiti, un passo veloce quale. Gli avrebbe dato un po' più di nerbo. Con

Lopez, Cordova e D'Amico per giunta rientrava dopo quasi tre mesi), ovvio che non vi fosse «filtro». E la difesa ha incominciato subito a ballare. Garella avrà pur qualche peccatuccio sul primo gol, ma ha sventato anche due grossi pericoli al 20' e al 22' di Sali, e al 38' di piede su Rossi. Se si aggiunge poi che il biondo Agostinelli è stato pressoché nullo, falocando spesso per appoggi, regalando spesso la palla agli avversari e denotando un allarmante stato involontario, si vede l'essenza misurata della pochezza laziale. Che vale poi che Ghedin, al quarto d'ora della ripresa, abbia segnato un bel gol? Si è trattato di un fuoco fatuo, anche perché era stato preceduto da due grosse occasioni fallite di Garlaschelli e Marangon e Rossi. Al 22' è poi arrivata la mazzata, e si che Garella aveva compiuto la grossa impresa di salvare l'autogol, su una deviazione di testa di Cordova (il cross era partito da Faloppa). La sua «smanacciata» ha messo il pallone sui piedi di Rossi che di sinistro, in tutta calma, ha messo alle spalle dell'incolpevole Garella. E il portiere biancazzurro ha avuto tutte le ragioni del mondo a inveire come un bullo. Dov'era Pighin che aveva rilevato Badari nel compito di «frenare» Rossigli? Insomma, non diamo sempre la croce addosso a questo ragazzo. Di altrettanti si ha a Jossa, così come però denuncia altrettanti limiti di impostazione. La maturazione — lo ripetiamo per la centesima volta — doveva avvenire in maniera più graduale, perché in potenza il suo valore si intravede. D'altronde il portiere biancazzurro poteva fare? I biancorossi sbucavano da tutte le parti, come tante palle sparate a getto, e non sarebbe stato facile portarle pulite e ordite nella Lazio, ben venga. Se, invece, dovesse trattarsi dell'ennesima passerella personale, è... allora ci penseremmo. Mille volte, se fossimo nei fratelli Lenzini, prima di decidere.



PERUGIA-NAPOLI — Un'occasione sciupata da Capone; a destra Novellino autore del primo gol.

Un gol di Novellino e una pappera di Mattolini: 2-0 per gli umbri

Il Perugia senza strafare batte un asfittico Napoli

I partenopei, disposti in modo irrazionale, non si sono mai resi veramente pericolosi



PERUGIA-NAPOLI — Un'occasione sciupata da Capone; a destra Novellino autore del primo gol.

Lenzini si arrabbia

ROMA — Il presidente Lenzini ad un quarto d'ora dal termine si è alzato dalla sua poltrona di scatto: «Basta, me ne vado — sbotta avvilito —. Non ce la faccio più a vedere questa partita. Una cosa del genere non me la sarei mai aspettata. Sono addolorato per la mia Lazio, per i tifosi, per tutto insomma, anche per i giocatori». «Tropo generoso con questi ultimi», ribatte qualcuno. «Cosa volete che vi dica; non riesco a capirci come giovani di vent'anni possano comportarsi in questa maniera. Ma non fatemi parlare, la rabbia potrebbe portarmi a sfoghi male interpretati. Le mie parole vengono tortate spesso fraintese o strumentalizzate». Lo stato d'animo del presidente laziale rispecchia gli umori di alcuni giocatori: Wilson ha un diavolo per capello: «Così non si può andare avanti. Ci sono troppi furbini in mezzo a noi. E' facile addossarsi delle responsabilità, recitare il mea culpa. E' un pentimento che sono fatto». Vincerà si presenta per il colloquio con i giornalisti abbastanza rapidamente. «C'è poco da dire quando si perde in questo modo. Il Vicenza ha meritato, non ci sono attenuanti. Avrebbe potuto chiudere il conto anche con un punteggio più severo. Ora noi dobbiamo cercare di non perdere la testa, farci coraggio e prepararci serenamente al derby. Una vittoria potrebbe ridare tranquillità all'ambiente». In vista della stracittadina di sabato prossima novità: di sicuro un ritiro anticipato, e i ritorni di Martini e Manfredino. Forse dovrà disertare la partita Bocellini, vittima di uno straripamento agli adduttori della coscia sinistra. In casa vicentina grande euforia. Paolo Rossi, grande protagonista della giornata, è molto soddisfatto: «Stata una delle nostre migliori partite. Mi ha meravigliato la Lazio, non ci aspettavo che rinunciassero a combattere tanto presto». G.B. Fabbri fa il burbero, nonostante la vittoria: «Ok per la vittoria, ma certi condizionali agli avversari, anche a risultato acquisito, non si devono concedere».

quasi dalla linea di fondo, vicino alla bandiera di destra, crossava a mezza altezza parallelamente alla linea, una palla carica di effetto. La sfera sembrava destinata a perdersi nelle braccia di Mattolini, visto anche che in area non c'era nessuno e che il portiere si trovava proprio sulla traiettoria. Invece l'incredibile: Mattolini, nel tentativo di bloccare, devitava nella propria porta, volendo forse dimostrare che anche un portiere può... realizzare il gol dell'ex. I tifosi napoletani della curva sud si infocavano al punto di recitare le gesta del loro portiere, verso il quale non esitavano a lanciare ogni sorta di oggetti, tra cui varie scarpe, un lungo bastone e addirittura una radiolina. La partita non aveva più niente da dire. Ancora da segnalare un gol di Novellino, risultato al 41' per evidente fuorigioco e alcuni tentativi del Napoli nel finale, alla ricerca del gol della bandiera. Si è trattato di tiri operati da Vinazzani e Savoldi, sui quali anche Grassi ha potuto meritarsi la sua fetta di gloria, bloccando con sicurezza. Sufficiente l'operato dell'arbitro, nonostante alcune imprecisioni e la mancata applicazione, in maniera quasi sistematica, della regola del vantaggio.

Mancava un quarto d'ora alla fine, quando Stanzone, in azione di disimpegno, depositava malamente la palla sui piedi di Goratti all'altezza della propria rete. Il torinese perugino appoggiava prontamente su Bagno, che

Nuovo exploit della capolista: 3-0

Brescia k. o. sotto i rudi colpi del duo Quadri-Perico

Netto predominio dei padroni di casa nel primo scorcio della gara; poi gli ospiti cercano invano di rimontare il pesante svantaggio



ASCOLI-BRESCIA - L'allenatore Renna lascia il campo soddisfatto.

MARCATORI: Al 12' del p.t. Quadri e al 43' del p.t. Perico nella ripresa al 30' Perico... ASCOLI: Marconcini; Anzino... BRESCIA: Maglioglio; Podavini...

«B»: prima selezione in vista della volata

Questa ventesimasesta giornata del campionato di serie B era molto attesa per chiarire alcune posizioni nella zona alta della classifica...

Secondo le previsioni, ma non del tutto scontato l'esito del derby lombardo: 1-0

Il Monza ha la meglio sullo sfortunato Como

Le prodezze di Pulici vanificano gli sforzi degli attaccanti lariani - Il gol decisivo messo a segno al 19' della ripresa da Gorin che, con perfetto tempismo, ha scoccato in corsa un imprevedibile tiro - Inutile «forcing» finale degli ospiti ad opera di Centi e di Trevisanello



MONZA-COMO - Colpo di testa di Silva: la palla uscirà a lato di poco.

MARCATORE: Gorin (M) al 19' della ripresa. MONZA: Pulici, Vincenzi, Giampa, De Vecchi, Anzini, Anzini, Gorin, Lorini, Silva, Blangero...

CONTO di questo Como protagonista in un recente passato... In realtà quanto è accaduto ha dimostrato che nel calcio non si vince solo con le difese...

Ternana indenne (1-1) a Lecce

Nel primo tempo passano i pugliesi con Beccati; nella ripresa il pareggio degli umbri con La Torre

MARCATORI: al 30' del p.t. Beccati (L), all'11' della ripresa La Torre (T). LECCE: Nardini, Lo Russo, Pezzella, Belluzzi, Zagari, Mayer, Sartori, Cannito...

Zagano si sposta su Cicotelli e Pezzella segue per tutto il campo il mobile Caccia. La cronaca: il Lecce, che nel primo tempo gioca a favore di vento, aggredisce subito l'avversario...

sulla linea di porta da Aristi. Nella ripresa al 74' c'è un'altra azione pericolosa dei leccesi, ma Montenegro, ben servito da Russo indugia facendo sfumare la favorevole occasione...

Il Cesena disfa e fa tutto da solo (1-1)

Autogol di Benedetti e, poi, al 35' della ripresa Rognoni riesce a pareggiare con il Rimini

MARCATORI: autogol di Benedetti (C) all'11' p.t., Rognoni (C) al 35' della ripresa. CESENA: Bardin, Benedetti, Ceccarelli, Pianigelli, Oddi, Cera, Bitto, Valentini, Macchi, Rognoni...

Per fare chiarezza, raccontiamo le cose dall'inizio. Preliminari festosi, partenza brillante, più spinta nel Cesena, più pacifica nel Rimini...

Un'altra zappata sui piedi il Cesena se la mollava al 24' della ripresa. Rognoni aveva sulla zampa buona una palla che poteva consentirgli di riscattarsi, ma l'occasione veniva grossolanamente snobbata con un passaggio al portiere avversario...

Samp vittoriosa (1-0) con il gol di un esordiente

MARCATORI: D'Agostino, al 41' del p.t. SAMPDORIA: Cacciatori, Tuttino, Bombardi, Orlandi, Ferroni, Lippi, Bresciani...

rato tentativo di recuperare un pallone. Ma anche in superiorità numerica la Pistoiese non è riuscita a superare la pur incerta formazione bianconera...

Su Cagliari e Palermo vince il sole estivo: 1-1

MARCATORI: Bellini (Cagliari) al 13' del p.t. Lozia (Palermo) al 32' del s.t. CAGLIARI: Copparroni, Lanagnini, Melis, Bellini, Valeri, Rossi, Quaglini...

Al 20' del primo tempo, infatti, su rigore, Chimenti ha colpito la traversa. A 8 minuti dal termine una grata al volo da venti metri, ancora del centravanti, veramente bella, ha sbucato sul 40' di sinistra, salvando i padroni di casa da una sconfitta inaspettata...

Il Modena fa errori l'Avellino li sfrutta (0-1)

MARCATORE: Lombardo al 4' del s.t. MODENA: Fantini, Polesse, Canestrari, Ricciardi, Giamberini, Fava, Pizzarello, Pizzi, Albanese...

lmo, presentatosi a «Braglia» deciso a uscire indenne, portandosi poi a casa l'intera partita grazie ad un regolare ritmo di gioco...

Raffica di gol nella ripresa 3 a 1 per il Catanzaro

MARCATORI: Palanca al 3' del s.t.; Rossi al 12' del s.t.; Guidolin al 18' del s.t.; Nicolini al 29' del s.t. CATANZARO: Pellizzaro, Ranieri, Zanini, Banelli, Gropi, Sestini, Cesini, Lascaso, Bonini, Talami, Pardini, Chigioni, Sironi, De Giorgis...

Il terzino Podesta, entra in area di rigore e con un bel tiro calibrato a parabola insacca alle spalle di Pignone. Undici minuti dopo la seconda azione vincente dei calabresi, iniziata da Rossi, che s'innalza in porta, viene sostituito l'infortunato Gropi...

Cremonese-Bari 1 a 1 ma il gioco è mancato

MARCATORI: Talami (C) al 38' del p.t.; Panselli (B) al 33' del s.t. CREMONESE: Finati, Cesini, Lascaso, Bonini, Talami, Pardini, Chigioni, Sironi, De Giorgis... BARI: De Luca, Papadopulo, Frappappina, Donina, Punziano, Boggia...

dispetto i tifosi che, alla fine dell'incontro, hanno assediato a lungo gli spogliatoi. La Cremonese, dopo aver passato due grossi pericoli su contropiede del Bari al 16' e al 17', (palo colpito da Scaronne e tiro alle stelle di Pellegrini) ha preso in mano le redini del gioco e si è avvicinata al pareggio...

Tirava anche il vento tra Taranto e Varese: 1-0

MARCATORE: Selvaggi al 2' del s.t. TARANTO: Petrovic, Giovannone, Cimenti, Capra, Tradi, Mardello, Serato, Fantì, Turini, Selvaggi, Caputo... VARESE: Moranga, Brambilla, Vailati, Tadini, Spanio, Giovannetti, Casella...

te tolto il pallone dalla rete salvando incredibilmente sulla linea di porta su conclusione di Cimenti e Turini. Il Taranto, se si eccettuava l'ultima parte del primo tempo, ha giocato con determinazione e voglia di vincere...

Tirreno-Adriatico: prima tappa

Tre i litiganti Saronni e Moser la spunta Algeri

DALL'INVIATO FERENTINO — Un pomeriggio di gloria per Vittorio Algeri e quel birichino di Saronni...

Il portacolori della SCIC in testa alla classifica con un secondo sul campione iridato, battuto sul traguardo dal rivale per la piazza d'onore

TV avvisata

Sabato prossimo si correrà la Milano-Sanremo e noi vogliamo mettere le mani avanti...

Prima richiesta: telecamera mobile montata su motocicletta. L'anno scorso la telecamera era montata su un'auto...

Seconda richiesta: telecamera fissa in cima al Poggio, cioè sembrerebbe ovvio anche questo la dove finisce la salita...

Dopo tanti anni che la Milano-Sanremo non cambia percorso, queste nostre raccomandazioni preventive sembrerebbero un discorso per bambini deficienti...



FERENTINO — Vittorio Algeri con Saronni sul podio.

Orlandi si impone nel «Tre province»

SERVIZIO

LIMITO (Milano) — Confermando il suo eccellente momento di forma, Maurizio Orlandi ha bissato il successo di 7 giorni fa...

questo frangente di stagione, l'elemento di maggior spicco in campo nazionale.

La corsa si è praticamente decisa in partenza, al 26 chilometri, con la fuga vincente di 13 concorrenti.

g. b.

il campionato di basket

Difesa, grinta e velocità i pregi della forte Girgi

I varesini hanno riservato alla Simudyne lo stesso trattamento che giovedì sera ha stroncato il Real Madrid...

Gli infortuni bloccano il Cinzano: 83-91

CINZANO: F. Boselli (9), Anichini (2), D. Borelli (9), Ferracini (12), Hansen (12), Gallinari (9), Silvestri (31), N. Battisti, Biaggi e Frix...

La Gabetti piace solo a metà: 97-92

GABETTI: Recalcati (5), Menghini (13), Della Fiori (18), Tombolato (4), Vingo (16), Lienhart (14), Marzorati (22), Gergati (6), N. e. Baroni e Brambilla...

MOBILIGIRGI: Zanatta (19), Morse (29), Ossola, Meneghin (20), Yvelerton (19), Bissone, N. e. Rusconi, Belchini, Pellizzari e Marangoni...

Yvelerton (9 su 15, 6 rimbalzi), Meneghin (9 su 12, 6 rimbalzi); a volte le cifre sono molto più eloquenti delle parole...

SERVIZIO VARESE — Dopo il Real Madrid anche la Simudyne, con identico punteggio, cade sotto i colpi di una Girgi che continua a dimostrarci di essere la più grossa realtà espulsa dal basket europeo negli ultimi dieci anni...

Ordine d'arrivo «Tre province»: 1. Orlandi Maurizio, UC Mezzo Meggiano, km. 122 in ore 50' alla media di kmh 43,059; 2. Jankevez Jan, Polonia; 3. Clivati, del GS Lema; 4. Parente Giuseppe, FC Fossano; 5. Magagna Fulvio, UC Mezzo Meggiano, a 30"; 6. Fusarpoli, del GS Brooklyn; a 40"; 7. Mori, G.S. Lema; 8. Stiz, GS Lema; 9. Milani, del GS Sistem Holz; 10. Botteon, del GS Arredamenti Polli.

RISULTATI E CLASSIFICHE

PINOLE SCUDETTO GIRONO - A: a Roma: Perugia (Jeans-Sapori 91-82); a Varese: Mobiligirgi (100-83); a Cinzano: Jeana e Simudyne 2; Sapori 0. GIRONO - B: a Cantù: Gabetti-Xerox 97-92; a Milano: Alibea-Cinzano 110-87...

Girandola di cambi attuata da Peterson, che non riesce ad obliterare il muro varese... Dal 23 al 27 a Firenze il torneo internazionale giovanile di tennis...

Tomassi scuote la Perugia

PERUGINA JEAN: Masini, Malaclini (18), Gilardi (8), Ricci, Tomassi (6), Bellin, Giusi, Sorenson (27), SAPORI: Bovone (10), Quercia (12), Maneschel, Bacci, Cecchini (3), Giustarini (11), Bucel (21), Delf (12), Fernstein (18), Banuzzi...

Conclusi con altri record i campionati primaverili di nuoto

Rivincita di Guarducci nei 100 m. stile libero

Battuto Revelli - Sorprendissima nei 200 rana con Fabbri che sfreccia davanti a Lalle

Table with columns for 'toto' and 'totip' containing names of clubs and athletes, and their respective scores and records.

Capannelle: trionfo di Vasari

ROMA — La maggiore attrazione del convegno di galoppo non ha da meno i premi Vasari, di scena nel Premio Donatello che è una specie di «passerella» per aspiranti attori di teatro...



MELBOURNE — Mattioli ha sferrato il primo dei due destri con i quali ha atterrato O'Bed.

Un «mondiale» che ha reso 300 milioni di lire

Rocky Mattioli si è fatto conoscere da tutti

Dal lontano ring di Melbourne è incominciata la scoperta di Rocky Mattioli da parte degli sportivi italiani. Chi credeva che l'emigrante abruzzese di ritorno fosse ancora un maturo, oggi è ancora più grossolano, sabato si è probabilmente accorto che si tratta invece di un campione del mondo...

Una tattica perfetta

Anche la tattica di Rocky Mattioli è stata perfetta: Emilio Branchini, il folto Giannani e il maestro Tazzi, dall'angolo, lo hanno guidato assai bene al contrario di quanto accadeva a Milano...

tanto, essendo un bel ragazzo dal carattere fragile e multicolore momento di stringere i denti ha incominciato a deludere. Non vuol soffrire, evidentemente. A Berlino, sferrato la Cintura mondiale delle 154 libbre a Dage che stava subendo senza una giustificazione seria e nel ring di Melbourne è sembrato assente con lo spirito se non rassegnato. Ormai quasi fermo sulle gambe, tardò a scendere in campo...

Incece Elisha O'Bed fece segnare sulla bascula kg 69 e 254. È diventato a Milano, in meno del limite dei medi-juniors. In questa stagione a Melbourne la parecchia colla di quale ha collaborato con il campione di attuale Elisha O'Bed, un tempo pugile di assoluta levatura mondiale...

ARRIVO E CLASSIFICA

1. VITTORIO ALGERI (Intercontinental) in 35:57 (tabellone 4); 2. Saronni (Sica) a 1" (tabellone 5); 3. Moser (Santini) a 1" (tabellone 1); 4. De Vlastsch (Sanson) a 3" (tabellone 2); 5. Marzocchi (Mazzanti)...

Il trainer argentino: gli «azzurri» possono diventare pericolosi noi lo siamo già

MAR DE LA PLATA (Argentina). Era andato in vacanza e non fu facile rintracciarlo a Buenos Aires: però all'improvviso tornò in questo centro balneare a 100 km dalla capitale...

angolo appartato, a cinque chilometri dal centro balneare, non vuol uscire dal suo tema ossessivo. Così tra vecchi alberi che un tempo ombreggiavano questa casa di campagna di una famiglia patricia argentina lo interrogammo sulla storia della selezione della nazionale.



Una recente formazione della nazionale argentina. In piedi a sin Passarella, Gallego, Olguin, Bochini, Gatti, Carrascosa. Accosciati: Bertoni, Ardiles, Luque, Villa, Larrosa. Accanto al titolo: Luis Cesar Menotti con la famiglia.

In un'intervista all'«Unità» Luis Cesar Menotti giudica i partecipanti ai «mondiali»: l'Italia sta uscendo dal calcio rinunciatario degli ultimi decenni e si è avviata su una buona strada, ma i suoi giocatori sono ancorati al «primo non perdere» che gli toglie audacia e immaginazione.



italiani sono al livello dei migliori nel mondo, ma di una nuova mentalità che ancora non sono riusciti a formarsi lo ho visto la seconda partita che hanno giocato in Inghilterra e inequivocabilmente si ritirarono tutti nella loro area. Va bene che perdere con pochi gol di scarto bastava egualmente per ottenere la qualificazione, però in nessun momento hanno pensato di poter vincere la partita. So che Bearzot ha un compito arduo di difficoltà, però credo che sulla strada giusta Bearzot è un tecnico che sta cercando di far cambiare la mentalità, vuole abbandonare il catenaccio, la difesa ad oltranza, però questo gli costa, perché i giocatori sono abituati a quel tipo di gioco.

L'Unità — Scusi, lei vuol dire che l'Italia, essendo in un periodo di transizione, non è un rivale temibile? Menotti — Al contrario, è molto pericolosa. So che non ha ancora raggiunto l'equilibrio voluto da Bearzot, poiché quando attacca si scopre alle spalle e quando si difende perde forza offensiva, però ha ancora molto tempo per raggiungere. Inoltre è una squadra molto meno rinunciataria di quella del passato e non ha giocatori pigri: tutti sanno quello che devono fare sul campo.

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

mare definitivamente la squadra affinché l'Argentina arrivi ai mondiali al massimo delle sue possibilità. L'Unità — Le toglie il sonno il pensiero che l'Argentina potrebbe essere campione del mondo? Menotti — La mia massima aspirazione è essere campione del mondo con la Argentina. Però ho determinate convinzioni calcistiche alle quali non intendo rinunciare. Credo che potremo giungere al titolo quando il calcio che si è sempre giocato in questo paese buon trattamento della palla e proiezione offensiva. D'altro lato è il modo di giocare che corrisponde alle caratteristiche del calcio argentino, che gli ha permesso di raggiungere una grande notorietà nel mondo intero, compresa l'Italia.

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

L'Unità — E la selezione italiana? Menotti — Credo che stia attraversando una tappa di transizione verso un miglioramento. Di questo ho parlato varie volte con Enzo Bearzot. L'Italia sta uscendo dal calcio timoroso che le è stato caratteristico nei due ultimi decenni e sta cercando di porsi in linea con quanto oggi si chiede al calcio internazionale, vale a dire col gioco offensivo. I giocatori italiani sono abituati al «primo non perdere» e questo influisce sul loro rendimento, gli toglie audacia e immaginazione. Non si tratta di un problema di individualità, poiché penso che i calciatori

A la memoria del italiano era tutto un affetto



Importato a Bordighera dalla colonia inglese

Il tennis italiano compie il primo secolo di vita

Allora la cittadina della riviera ligure aveva quindici campi da tennis e duemila abitanti: oggi, dopo la speculazione edilizia, con dodicimila abitanti e un milione di presenze turistiche ne ha solo sei. Le iniziative per la celebrazione del centenario patrocinate dall'Amministrazione di sinistra

DAL CORRISPONDENTE BORDIGHERA — 1878 1978: cento anni di tennis in Italia e Bordighera ne festeggia la ricorrenza: è qui, infatti, che sorsero i primi campi da tennis d'Italia per iniziativa dei residenti inglesi che in Riviera — da Cannes ad Alassio — sul finire del secolo scorso avevano creato vere e proprie colonie.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

storia della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese. Ma il «lascio» di maggiore interesse di questa colonia è rappresentato dal verde: ricchi di una sterlina forte in speso alla lira, i residenti in gli della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo amavano acquistare grandi terreni per costruire ville che, indipendentemente dalla loro grandezza, erano sempre circondate da parchi. In questo dopoguerra la speculazione edilizia ha anche qui — come in quasi tutta la Riviera — aggredito selvaggiamente questo patrimonio. Ma fortunatamente non è riuscita a distruggerlo tutto ed è così che a Bordighera è ancora possibile vedere del verde.

Ospiti ricchi A Bordighera, ad esempio, in quegli anni la popolazione locale era di soli duemila abitanti, mentre gli ospiti inglesi — fatti ricchi dallo sfruttamento delle colonie — avevano raggiunto i tremila e tendevano quindi a gestire la cittadina secondo i loro costumi e le loro consuetudini: avevano loro banche, negozi, agenzie, circoli culturali e sportivi, la chiesa anglicana, il teatro (Victoria Hall) e pubblicavano, in lingua inglese, un loro settimanale. Una penetrazione tanto profonda nel tessuto della città che ancora oggi molte delle strutture culturali di Bordighera, come il museo Bicknell o attrezzature sportive come i campi da bocce o angoli di quiete come i giardini pubblici — ricchi di una flora meravigliosa — si riferiscono direttamente alla presenza della colonia inglese.

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Un primato Ora le colonie inglesi lungo le due riviere — italiana e francese — sono quasi completamente scomparse ma con loro (anche se la responsabilità diretta è della speculazione edilizia di cui si parlava prima) sono scomparse anche le strutture sportive: la Bordighera di un secolo fa, con 2.000 abitanti e 3.000 residenti inglesi, aveva — come si è visto — 15 campi da

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

22° GIORNATA

Table with columns: Campionato '77-78, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Torino, Vicenza, etc.

Table with columns: Campionato '76-77, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Torino, Fiorentina, etc.

I GOL — La prima citazione è per Paolo Rossi che, da solo, ha realizzato un quinto di tutte le reti (15) messe a segno nella centidicesima giornata. Con la sua tripletta, Rossi si è portato decisamente alla testa della classifica dei cannonieri, (17 gol), distanziando nettamente il suo diretto inseguitore Savoldi, rimasto a quota 13.

IN CASA E FUORI — Continua a registrare lo zero nella casella delle vittorie in trasferta: Genoa, Roma, Foggia e Pescara. Sempre invariati i campi di Juventus e Torino. Nello scorso campionato, alla 22° giornata i campi invariati erano quelli del Torino e della Roma. La stessa Roma, però, insieme con Foggia e Sampdoria, non aveva mai vinto in trasferta. Il maggior numero delle vittorie casalinghe era detenuto dalla Juve (10) insieme con quello delle vittorie esterne (7). Il minor numero delle vittorie in casa era detenuto da Milan (2), Bologna (2), Cesena (2). Più reti segnate: Juve (36); maggior numero di reti subite: Sampdoria (31).

IL DERRY — L'Inter sperava di festeggiare con una vittoria il suo settantesimo compleanno. Non c'è riuscita. Ci riproverà l'anno venturo. Veramente il compleanno della società nerazzurra è occorso il 9 marzo scorso. Proprio in quel giorno, nel 1908, l'Inter nacque da una scissione della più antica società rossoneria. Quell'anno, lo scudetto se lo aggiudicò la Pro Verelli di Ara e Milano I. Ma già due anni dopo, nel 1910, l'Inter pervenne al titolo italiano con la seguente formazione: Campelli, Fronte, Zoller, Yenny, Fossati, Siebler, Capra, Peyer, Peterli, Aebi, Sculier, Gianni Rivera ha giocato ieri il 34° derby.

DEBUTTI — Ha debuttato in A il torinese Pileggi, ex «mandrogno», il quale ha messo a segno anche una bella rete. Debutto può considerarsi anche quello del juventino Verza (aveva giocato per una manciata di minuti nella partita di Firenze); anche lui ha segnato. Come pure ha segnato il giovane giugoslavo Sella. Quest'ultimo è sulla media di circa un gol a partita. La Fiorentina gli deve molto.

Rigori assegnati A favore Contro Juventus 2 1 Torino 2 3 L.R. Vicenza 2 3 Milan 3 4 Inter 4 2 Perugia 4 2 Verona 5 1 Napoli 7 3 Roma 3 4 Atalanta 3 4 Lazio 4 2 Genoa 4 7 Fiorentina 2 3 Bologna 0 3 Foggia 2 2 Pescara 5 2

RECORD — Ancora un record del montepremi del Totò: la cifra raggiunta questa settimana è stata di 3.379.246.910. Record degli incassi eguagliato a S. Siro: 380 milioni. Da segnalare infine il record del Genoa in fatto di jella: undici infortunati dalla prima giornata. Lo segue la Fiorentina con 8 infortunati e Roggi tuttora da recuperare in pieno.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA: Bordon; Giandini, Accorini, Pellegrini, Molini, Scirra; Di Jella; Mendocci, Rosati, Vantini, Pallei.